modenese
LA PRESSA
Quotidiano di approfondimento politico ed economico

www.lapressa.it

Speciale Ottobre n°2 - 2017
Edizione gratuita

Francesco Cagliari con l'interpellanza del senatore **Giovanardi** in ultima pagina di copertina

Francesco Cagliari con l'interpellanza del senatore **Giovanardi** in ultima pagina di copertina

Modena futura, 550 case sul verde di Vaciglio: il cemento della discordia

- Il Comune e le modifiche alla viabilità
- Caso Vaciglio: previste 550 nuove abitazioni
- Cmb e Aec, attacco dei 5 Stelle
- Imprese costruttrici e i loro legami
- Cosa ne pensa l'associazionismo
- La guerra degli indennizzi che divide il Pd
- Speciale Luciano Pavarotti
- Scalo merci di Marzaglia, le promesse disattese
- Il nodo critico della viabilità
- A Modena 15mila case non occupate
- Muzzarelli, fai una cosa di sinistra
- Il caso Maria Sergio e il Comune di Modena
- Comitati e la crisi della rappresentanza politica
- Coop Politecnica, gli intrecci col Comune

Inserto staccabile con mini poster e mappe dei luoghi "Modenesi" di **Big Luciano**

Speciale all'interno: dieci anni senza
Luciano Pavarotti
le celebrazioni a Verona

Vaciglio, la rivoluzione in bici e l'urlo del Pd: roba mia, vientene con me!

A due settimane dall'uscita del primo numero speciale de La Pressa (distribuito gratuitamente in 15mila copie) dedicato ai contenitori culturali modenesi e a Luciano Pavarotti, torniamo con una ristampa in 10mila copie, sempre di 40 pagine, che verrà distribuita in centro a Modena. Resta l'inserto Pavarotti (del quale il 12 ottobre Modena ha celebrato la nascita dopo essersi fatta scippare il decennale della morte da Verona) ma le altre 24 pagine sono dedicate ad altro: ad un tema centrale nella recente vita politica modenese. La realizzazione di nuove abitazioni a sud di Modena. Un vero e proprio paese che dovrà sorgere su un terreno oggi dedicato all'agricoltura. Una scelta che ha provocato reazioni contrarie dall'intero mondo politico di opposizione, ma anche dagli alleati del Pd: Art.1 in testa. Con questo Speciale, da conservare, facciamo il punto sulla questione (già trattata ampiamente sul nostro quotidiano on line **www.lapressa.it**), come sempre senza padrini e senza padroni. E per farlo partiamo dal simbolo della protesta: la bicicletta tenutasi a metà settembre.

(segue a pag. 3)

Conosci Modena propone prodotti tipici del territorio modenese provenienti da piccoli produttori selezionati.
Si tratta di prodotti di altissimo livello la cui produzione, proprio perché limitata ed esclusiva, rende ogni prodotto ancora più prezioso, oltre a rappresentare un'occasione per conoscere le tradizioni enogastronomiche di un territorio famoso in tutto il mondo per la propria cucina.

Da noi puoi trovare: **Parmigiano Reggiano** di alte stagionature: 38/40/50/60/75/90 fino ad arrivare a 100 mesi;
Oltre **40 etichette di Lambrusco - Tortellini** dalla sfoglia tirata rigorosamente a mano
...insomma, tutto perché il Vostro non sia il solito regalo di Natale...

Consegne in tutta Italia - **info@conoscimodena.it** - Cell. **335.53.30.753**

CONOSCIMODENA

ENAPA

Confagricoltura Modena

SCEGLI IL PATRONATO ENAPA DI CONFAGRICOLTURA MODENA!

Troverai personale esperto ed affidabile nella gestione delle posizioni previdenziali e assicurative, pensioni di vecchiaia, anzianità, reversibilità e invalidità, ricostituzioni e supplementi di pensione, assegni familiari, indennità di accompagnamento e tanti altri servizi dedicati alla persona

I NOSTRI OPERATORI TI ASPETTANO NELLE SEDI DI

Modena
via Diena 7 - tel. 059/453401 - enapa@confagricolturamodena.com
San Felice sul Panaro
via Degli Artisti 1 - tel. 0535/84139
Pavullo
via Minelli 8 - tel. 0536/20250
Vignola
via Plessi 8 - tel. 059/771424
Castelfranco Emilia
via Togliatti 45/47 - tel. 059/926107

O PRESSO I RECAPITI DI

Carpi
via Carlo Marx 8 - tel. 059/691163
Sassuolo
vicolo Paltrinieri 5 - tel. 0536/804508
Mirandola
via Circonvallazione 117 - tel. 0535/21030

Vaciglio, la rivoluzione in bici e l'urlo del Pd: roba mia, vientene con me!

(segue dalla prima pagina)

Ventuno settembre 2017, un giorno che per molti modenesi resterà intatto nella memoria. Una marea di biciclette paralizzano le strade a sud di Modena, via Morane, via Vaciglio, invase per dire no, tutti insieme, alla costruzione di 550 nuove case su un terreno vergine. Un serpentone infinito di ruote e luci gialle create da vecchie dinamo per bocciare una idea urbanistica superata e rinnegata dagli stessi slogan ('saldo zero di suolo' e 'riqualificazione') sventolati dall'amministrazione comunale in campagna elettorale. Una intera città decide di scendere per strada. La sera. No a 550 nuovi alloggi e no al consumo di verde. A dimostrazione di come i temi urbanistici, lo sviluppo della città, il modello di comunità non interessino solamente una fetta di radical-chic oscurantisti (per dirla con le parole di Daniele Sitta), ma siano sempre più problemi sentiti dai cittadini. Una scia senza fine di biciclette per svegliare una giunta arroccata su se stessa, un sindaco, Giancarlo Muzzarelli, che difende 'i diritti acquisiti' delle imprese proprietarie dell'area, le stesse che hanno pagato la sua campagna elettorale, e un'assessore all'urbanistica (Anna Maria Vandelli) che di urbanistica (lei, avvocato) sa poco o nulla. Per svegliare una giunta regionale che si illude che la gente creda che la nuova legge urbanistica targata Bonaccini sia davvero a consumo zero di suolo, quando è palese anche ai sassi che la cementificazione in Emilia con questa nuova norma si farà e sarà massiccia, con tanto di benedizione da parte di Legacoop nazionale. Perchè arriva un punto in cui la gente dice basta. E non crede più alla retorica del 'stiamo facendo tutto bene', del siamo inclusivi, intelligenti e anche belli. Arriva un punto in cui il re (ammesso sia re) è visibilmente nudo. Ecco, il 21 settembre 2017 Modena ha squarciato il velo e ha scoperto il piccolo, e anche un po' meschino, Sistema che da sempre governa la città. Istituzioni-partiti di centrosinistra-costruttori e aziende amiche che siano coop o non coop. Modena ha scoperto che il favoloso Mago di Oz non è altro che un vecchio ventriloquo. E lo ha scoperto pedalando. In bicicletta. E ora? Forse le case si faranno ugualmente, forse Aec e Cmb faranno valere fino in fondo i loro 'diritti acquisiti', ma quando la verità e a portata di mano tutto può succedere. Quando si respira l'aria pulita fuori dalla campana di vetro è più dura accettare di tornare nelle proprie gabbie. E non basta nascondere le migliaia di alloggi sfitti sotto il materasso, non bastano le difese da azzeccagarbugli, promesse di più case per i poveri, o di verde più verde per ricacciare in gola a 1000 e passa persone l'urlo del 'non ci crediamo più'. Quell'urlo ormai si è alzato. Il Pd e il centrosinistra che governa da 70 anni a Modena se non vuole ascoltarlo allora approfitti fino in fondo del potere rimasto: ne costruisca 50mila di case, cementifichi anche piazza Grande, costruisca capannoni targati coop anche dentro al giardino botanico. Faccia tutto ora, si sfoghi, perché questo potrebbe essere l'ultimo giro di giostra. "Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: - Roba mia, vientene con me!"

Giuseppe Leonelli

24 H TUTTI I GIORNI

RADIO TAXI MODENA

059.37.42.42

www.cotamo.it

TAXI message 335 18 38 555

appTaxi

Il Comune tira dritto, modifiche alla viabilità ma le case restano 550

All'indomani della biciclettata il sindaco Muzzarelli incontra la stampa: promette rotatorie pronte prima dei primi 125 alloggi ma non retrocede sul cemento

"Il comparto urbanistico di via Morane – Vaciglio a Modena verrà realizzato in maniera graduale e il Piano verrà ulteriormente migliorato con l'impegno ad anticipare le opere legate alla viabilità, in particolare le strade di collegamento e le rotatorie di via Vaciglio, via Liguria e via Morane di accesso al comparto, e le infrastrutture di potenziamento della rete idrica, che dovranno essere pronte prima della fine dei lavori dei primi 125 alloggi". Lo ha annunciato il sindaco di Modena Giancarlo Muzzarelli nel corso di una conferenza stampa con l'assessore all'Urbanistica Anna Maria Vandelli all'indomani della invasione di biciclette per dire no ai 550 alloggi a Vaciglio.
"Abbiamo deciso di fermarci a 550, tagliando del 58 per cento il programma, senza attivare quindi le altre potenzialità previste in via Morane, in via Viterbo, in via Della Pietra", ha sottolineato il sindaco, dopo aver ripercorso i principali passaggi avvenuti negli ultimi anni, spiegando: "Questa è la proposta della Giunta, la porteremo in Consiglio per gli atti conseguenti. La direzione di marcia è chiara, con lo stesso metodo stiamo lavorando su tutte le altre aree della città e presto presenteremo il quadro di partenza del nuovo strumento urbanistico". L'assessora Vandelli ha illustrato nel dettaglio le modifiche apportate al Piano con la proposta di Variante: le modifiche alla viabilità (eliminazione della dorsale principale, zone 30, eliminazione del proseguimento di via Latina mantenendo il collegamento ciclopedonale), l'ampliamento del verde pubblico di oltre 4 mila metri quadri (da 33 mila e 900 metri quadri a 38 mila e 200), la riduzione delle altezze degli edifici (al massimo sei piani fuori terra e nell'area centrale del comparto), edifici con classi energetiche uguali o superiori alla classe A4 per un minore impatto ambientale delle emissioni e minori costi di gestione. Il sindaco, dopo aver sottolineato di aver chiesto le modifiche al progetto "per migliorare l'inserimento delle nuove opere nel contesto del quartiere e per aumentare la qualità urbana", tenendo conto delle osservazioni dei cittadini durante il precedente percorso, ha ricordato che il metodo di governo era e rimane "un metodo di ascolto e apertura: verso chi manifesta pacificamente il proprio dissenso la nostra porta è sempre aperta".
Rivolgendosi ai cittadini che hanno depositato 700 firme e che "chiedono non di cancellare tutto ma di migliorare ancora il progetto, rispondiamo: ci stiamo lavorando – ha affermato Muzzarelli – e valuteremo quanto è possibile recepire delle loro osservazioni". Mentre al comitato "MObasta cemento" il sindaco, pur riconoscendo la legittimità di chiedere di azzerare tutto, ha rivolto l'invito a considerare anche altre "legittime istanze": la domanda di alloggi in classe A e di alloggi a prezzo calmierato (la metà di quelli alle Morane sarà a prezzo più basso del 30 per cento rispetto al mercato libero), i diritti acquisiti dalle imprese e i costi che comunque la collettività dovrebbe sopportare nel caso di cancellazione del piano. "Non si tratta di un fulmine a ciel sereno – ha aggiunto – siamo disponibili a confronti di merito ma alla fine dobbiamo fare sintesi e prenderci la responsabilità di governare la città". Il sindaco ha poi aggiunto: "Respingiamo le motivazioni elitarie ed egoiste che abbiamo sentito nella prima assemblea. A Modena l'idea che non voglio i poveri vicino a casa mia non deve passare. Non appartiene alla storia e agli ideali di questa città".
Muzzarelli ha quindi precisato che non si sta smentendo il programma elettorale: "Avevamo scritto che il perimetro urbanizzabile della città era quello del Prg e che da lì in poi avremmo adottato il saldo zero. Ridurre il consumo di suolo vergine per noi resta un obiettivo centrale e ci stiamo lavorando, con realismo e buon senso. E soprattutto con la consueta concretezza, come dimostra la proposta di tagliare il 58 per cento del programma previsto in quell'area passando da 1311 a 550 alloggi. Se chi proclama il saldo zero vuole arrivare al traguardo con realismo e responsabilità noi ci siamo. Se si preparano solo le campagne elettorali a colpi di facili slogan non ci interessa. Stiamo parlando di poco più dell'uno per mille della superficie territoriale di Modena. Sostenere che stiamo alterando il clima del pianeta mi sembra perlomeno esagerato e di scarso buon senso". Il sindaco ha concluso guardando al futuro: "Penso a una città che inverte la china dell'invecchiamento della popolazione ed evita il rischio, concreto, attuale, della perdita di abitanti, che vorrebbe dire meno reddito e degrado su larga scala. Quindi una città che attrae nuovi residenti, studenti e lavoratori, prima di tutto italiani ed europei. Non penso che questo comporti altra espansione, oltre i limiti che ho già citato. Penso che dovremo trovare le soluzioni per forti processi di trasformazione e rigenerazione urbana e riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio pubblico e privato. In attesa che dai Comuni governati dai Cinque Stelle o dal centrodestra arrivino, non dico miracoli, ma almeno buoni esempi, noi ci stiamo lavorando e gli investimenti pubblici – ha sottolineato Muzzarelli – vanno tutti in questa direzione, dalla periferia nord, al Sigonio, al Sant'Agostino-Estense, all'Amcm. E' su questa linea che dovremo proseguire, a testa alta e con i piedi per terra".

Come il Comune ricostruisce la vicenda

Dopo il confronto con il Comune di Modena, che ha chiesto di modificare il Piano particolareggiato di iniziativa privata relativo al comparto Morane-Vaciglio, la proprietà ha avanzato la proposta di variante illustrata pubblicamente nel corso dell'assemblea che si è svolta lo scorso luglio e che l'Amministrazione sta valutando con la proposta di alcuni adeguamenti.

A spiegare l'iter che ha interessato il comparto, nel corso della conferenza stampa è stata la stessa assessore all'Urbanistica Anna Maria Vandelli.

"Il Piano particolareggiato – ha chiarito Vandelli – era stato già approvato a novembre 2014, dopo un iter che conta diversi passaggi in Giunta e in Consiglio comunale, fino all'atto di trasformazione del comparto". In particolare, rispetto a un'area considerata edificabile fin dal Prg del 1975, a luglio 2010 è stato presentato da parte della proprietà una proposta di accordo di pianificazione, approvato dalla Giunta comunale nello stesso anno e stipulato a giugno del 2011.

La variante relativa alla trasformazione dell'area F è passata in Consiglio comunale nel 2012 per l'adozione e, dopo un periodo di deposito per raccogliere eventuali osservazioni, è stata approvata nel 2013, dando il via libera alla realizzazione di 550 alloggi. "Senza l'approvazione dell'attuale variante in discussione – ha proseguito Vandelli – non si cancella il Piano, ma si torna a quello già approvato, il cui impatto viene attenuato dalle modifiche proposte".

Con l'accordo perequativo di pianificazione, l'area F è stata trasformata in area residenziale edificabile privata per il 20 per cento, mentre il restante 80 per cento dei terreni è stato ceduto all'Amministrazione (un 20 per cento dei quali potrebbe essere destinato ulteriormente alla realizzazione di alloggi, in questo caso in edilizia convenzionata e social housing). Il comparto oggi è

già in una fase attuativa: il Comune ha già acquisito le aree di cessione e alle aree private è già stata attribuita la potenzialità edificatoria.

"Abbiamo chiesto ai privati di contestualizzare il progetto con l'esistente – ha proseguito – mantenendo la connessione con il canale verde presente nella zona attraverso un aumento della dotazione di oltre 4.000 metri quadrati non solo di prato ma di alberature, oltre alla previsione di verde privato. Nel comparto, inoltre, non è prevista una mobilità di attraversamento, ma una zona 30 con priorità ai pedoni. Tutta l'area sarà interessata da un sistema di piste ciclabili e da una grande zona pedonale".

Più verde (un canale centrale tra i lotti di edilizia libera e quelli di edilizia convenzionata oltre ad altre fasce verdi di uso pubblico); lo spostamento dell'asse viario in posizione più centrale rispetto al comparto mantenendo un'area cuscinetto al confine ovest; edifici più bassi rispetto al previsto (5 piano più il piano terra) con un minore impatto sul già costruito; la realizzazione di una rotatoria su via Vaciglio e una su via Morane di servizio al comparto, e contestualmente della rotatoria tra via Morane e via Liguria per sciogliere un importante nodo viario.

"Il comparto verrà sviluppato con gradualità", ha aggiunto Vandelli. "Il primo stralcio prevede la realizzazione dell'area dedicata al social housing per l'affitto con prezzi calmierati, destinata a giovani famiglie e persone che vengono a Modena per studiare e lavorare. Insieme a questi 125 alloggi – ha proseguito – verranno realizzate le tre rotatorie e le opere idriche necessarie a risolvere i problemi di pressione della zona. A seguire abbiamo ipotizzato stralci da due palazzine ciascuno, pari a 50 alloggi".

Bertelli Spa
carburanti dal 1952

S.S. Passo Brasa n° 1965 - 41057 SPILAMBERTO (Mo) - Tel. **059.784129** - Fax **059.784373** - info@bertellicarburanti.it - **www.bertellicarburanti.it**

FILIALE E DEPOSITO - Viale Po, 41 - Ferrara
Tel. 0532.771848 - Fax 0532.53739 - ferrara@bertellicarburanti.it

FILIALE E DEPOSITO - Viale Prov.le Ferrara-Mare, km 53 - Comacchio
Tel. 0533.81943 - Fax 0533.319250 - comacchio@bertellicarburanti.it

Cmb e Aec, l'attacco frontale dei 5 Stelle

La CMB, la cooperativa di costruzioni di Carpi, con presidente Carlo Zini, presente in tutti i più grandi appalti banditi dalla nostra Amministrazione negli ultimi anni (Sant'Agostino, Novi Park, Manifattura Tabacchi, per citarne qualcuno piuttosto esemplificativo) finanziò la campagna elettorale di Muzzarelli con 7.500 euro, e l'Aec di Zaccarelli, finanziò la campagna elettorale con 3.000 euro. Aec sotto inchiesta per il cemento farlocco utilizzato nella costruzione della scuola media di Finale Emilia e che ha anche vinto ultimamente l'appalto per i 4 milioni del nuovo ponte di Bomporto, azienda in cui la moglie di Muzzarelli svolge il ruolo di revisore dei conti

Carlo Zini
presidente Cmb

Conferenza stampa a porte chiuse di Muzzarelli e dell'assessora Vandelli sul comparto Morane, 26 settembre. Domanda del giornalista: "Ma la compagine proprietaria è formata dagli stessi che sono nella cordata per l'ex-Amcm?". Il sindaco: "Se sono gli stessi? Io non lo so!" faccia basita, da attore navigato, e dopo un attimo di pausa: "Chiedo agli uffici e te lo faccio dire". Ecco. Questa è la chiara esemplificazione di chi ci troviamo di fronte. Dice di non ricordarsi chi sono i membri dell'unica cordata che si è presentata per la realizzazione del progetto Ex-Amcm, il cantiere da 35 milioni tanto sbandierato e pubblicizzato dall'Amministrazione (anche se a dire il vero il neo-capogruppo del Pd, non aveva votato a favore, e quindi non proprio tutto è così chiaro anche su quel fronte). Come se fossero bruscolini. Una risposta di una sfacciataggine che rappresenta in pieno lo "spessore" di coloro che amministrano la nostra città, soprattutto a livello urbanistico, se pensiamo anche alla nomina diretta dell'ing. Maria Sergio fatta dal Sindaco. Credersi superiore a qualsiasi cosa, essendo autorizzati a sbeffeggiare chiunque gli si pari di fronte, giornalista o avversario politico che sia.

Aiutiamo noi allora il sindaco a ricordare. Sì, i soggetti di cui si sta parlando sono gli stessi che partecipano alla cordata per l'ex-Amcm (in Consiglio Comunale avevamo predetto che non si sarebbero lasciati scappare l'occasione, siamo dei veggenti ormai). La CMB, la cooperativa di costruzioni di Carpi, con presidente Carlo Zini, presente in tutti i più grandi appalti banditi dalla nostra Amministrazione negli ultimi anni (Sant'Agostino, Novi Park, Manifattura Tabacchi, per citarne qualcuno piuttosto esemplificativo) e finanziatrice della campagna elettorale di Muzzarelli con 7.500 euro, e l'Aec di Zaccarelli, finanziatrice della campagna elettorale con 3.000 euro, ditta sotto inchiesta per il cemento farlocco utilizzato nella costruzione della scuola media di Finale Emilia, e che ha anche vinto ultimamente l'appalto per i 4 milioni del nuovo ponte di Bomporto, azienda in cui la moglie di Muzzarelli svolge il ruolo di revisore. E poi, per completare il quadro, nella compagine dei costruttori delle palazzine di via Morane c'è anche la Giardini 1305 Immobiliare, di Betti Stefano, uno degli attori principali dell'operazione ex Manifattura Tabacchi, tanto per intendere. Manifattura Tabacchi che è stata il quartier generale di Muzzarelli nell'ultima campagna elettorale, e a cui il Sindaco ha contribuito con 300.000 euro di affitto per quel gran successo del MATA. Il sindaco non può dimenticare tutti questi aspetti. E visto che ci siamo ne approfittiamo anche per ricordargli un altro merito di queste società, ovvero la grande lungimiranza nell'acquistare i terreni tra Via Morane e Via Vaciglio nel 2006, poco tempo prima che l'Amministrazione del Partito Democratico decidesse di rendere tali terreni edificabili. Un terreno prima agricolo, diventato rapidamente edificabile con le norme sulla perequazione. E ora, dulcis in fundo, il Sindaco e gli amministratori del PD che dicono che è "impossibile" tornare indietro con il progetto, quando invece la legge lo permetterebbe, pagando i dovuti indennizzi amministrativi, e nonostante loro abbiano promesso in campagna elettorale di non consumare nuovo territorio. Quali altri interessi sono in ballo? Viste le premesse noi riteniamo che il Sindaco ci metterebbe ben poco a intavolare una negoziazione con i privati costruttori, facendo capire che lo stato delle cose è cambiato, trovando un diverso accordo con cui uscirne, senza che questi presentino ricorso per ottenere il risarcimento del danno. Ma questa strada non la si vuole nemmeno tentare. Perché? E' lecito porsi qualche domanda? Altro che diritti acquisiti. Ciò che conta qui è la volontà politica (di costruire)'.

Stefano Zaccarelli
ex presidente Aec

Movimento 5 Stelle Modena

La replica

Non mi siederò al tavolo con le imprese per concordare scambi impropri e poco trasparenti con la pubblica amministrazione.
Non l'ho mai fatto e non lo farò ora solo perché lo chiedono i Cinque Stelle, con la loro doppia morale (vedi avvisi di garanzia a Roma).
I miei rapporti con le imprese modenesi, che a quanto pare secondo i pentastellati dovrebbero lavorare ovunque fuorché a Modena, sono sempre stati e saranno alla luce del sole e solo il pregiudizio e il fanatismo possono far credere che io abbia potuto scambiare lavori milionari con contributi elettorali chiaramente modesti e del tutto legali e trasparenti. D'altronde, per sostenere le loro tesi farneticanti, i grillini devono fare un pastone indigeribile, nel quale si citano appalti pubblici (regolari), iniziative esclusivamente private come la Manifattura e progetti come l'Amcm, dove i privati sono chiamati a investire i loro capitali per la riqualificazione della città (a quanto pare non gli va giù nemmeno questo, proprio mentre ci accusano di occuparci solo di nuove edificazioni). Infine, a conferma che su Morane-Vaciglio stanno facendo solo propaganda a buon mercato per gettare fumo negli occhi ai cittadini, si fermano al problema degli eventuali risarcimenti richiesti dalle imprese, continuando a dimenticare che la legge che loro invocano per revocare gli atti impone di prevedere un indennizzo ai costruttori.
E' un tema legale non di volontà politica. Ma è evidente che fra me e loro c'è una diversità di fondo: io voglio che le imprese guadagnino lavorando, loro vogliono farle guadagnare con le carte bollate e il denaro pubblico.

Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Adriana Querzè

I legami forti con alcune imprese costruttrici non possono essere recisi

L'attuale amministrazione costruirà 550 nuovi alloggi in città nonostante lo sfitto, nonostante lo stallo demografico, nonostante gli effetti del consumo di suolo.

Davanti alle (civilissime) proteste degli abitanti della zona e non solo, l'amministrazione risponde che vorrebbe tanto non-costruire ma purtroppo non può... essendo stato già tutto deciso da altri.
In realtà ogni amministrazione è sovrana nelle proprie scelte dovendo realizzare il programma del sindaco in carica non del sindaco precedente'. 'Il Consiglio può dunque modificare le scelte eventualmente assunte da altri, come è sempre avvenuto, come sempre avverrà e come questa amministrazione ha già fatto.
Perché, un sindaco eletto anche grazie alle sue promesse di fermare il consumo di suolo non si muove con decisione in questa direzione?
La domanda ha una risposta banale pur nella sua gravità: i legami forti con alcune imprese costruttrici non possono essere recisi e per cercare di garantirsi il consenso elettorale si scarica la responsabilità su altri cercando di salvare ameno la faccia se non proprio gli interessi della città.
Poi la memoria corta dei modenesi e un consiglio comunale ossequioso faranno il resto.

Adriana Querzè
ex assessore comunale giunta Pighi

Caso Vaciglio: i soliti noti e il saldo zero da creduloni

Sono tre gli aspetti che più mi lasciano perplesso sul progetto Morane-Vaciglio.

• Diritti acquisiti. A dire del Sindaco, l'azzeramento dei 1311 alloggi costerebbe ai poveri cittadini modenesi ben 12 milioni di euro, circa 300 euro a testa. Sarà vero? E' possibile che una Giunta, pur sprovveduta, abbia approvato un atto capestro, accettando penali spropositate? E in ogni caso, se anche così fosse, perchè a farne le spese dovrebbero essere i cittadini modenesi? Se davvero si fosse costretti a scegliere se cementificare un'area verde grande come un paesino o sborsare 12 milioni di euro di risarcimento alle solite note cooperative, occorre interrogarsi sulle responsabilità, non solo politiche, di chi ha preso una simile decisione suicida, sia stato per calcolo o per superficialità.
• Saldo zero. Significa non occupare terreni verdi con nuove costruzioni. Non c'è altra interpretazione per gente seria. Non così per i politici voltafrittate di sinistra. Infatti afferma candidamente il Sindaco Muzzarelli "nessuno sta tradendo il programma elettorale: avevamo scritto che il perimetro urbanizzabile della città era quello del Prg e che da lì in poi avremmo adottato il saldo zero". E se qualcuno aveva capito diversamente, cavoli suoi. Ora il partito Democratico dà l'esatta (per lui) interpretazione del programma del Sindaco. Alla faccia dei creduloni modenesi che continuano a cascarci.
• Il Sindaco, bontà sua, ridurrebbe gli alloggi a soli 550 anziché 1311. Sorge spontanea una domanda: per ora o per sempre? Non sarà che poi a costruire i rimanenti 761 ci penserà il prossimo sindaco di Modena, scaricando le responsabilità sull'amministrazione precedente e fornendo interpretazioni rocambolesche al proprio programma, che di certo ancora una volta parlerà di saldo zero?
Infine nessuna meraviglia sui titolari dei "diritti acquisiti" per l'area di via Morane. Sotto il nome di Modena Estense spa ritroviamo Cmb (33,86%) (che ha finanziato la campagna elettorale di Muzzarelli con 7500 euro), Aec (47,7%) (quella che ha finanziato la campagna elettorale di Muzzarelli con 3000 Euro, che nel proprio collegio dei revisori annovera la moglie di Muzzarelli, che dalla Provincia di Muzzarelli ha ottenuto un appalto per circa 4 milioni di Euro per lavori relativi al nuovo ponte di Bomporto) e la Società immobiliare Giardini 1305 (18,44%). Cmb e Aec sono anche tra i protagonisti del raggruppamento temporaneo d'impresa che ha presentato l'offerta per la riqualificazione del comparto ex Amcm. I soliti, noti, pigliatutto, in una città dove "concorrenza" continua ad essere solo un termine sul vocabolario.

Giuseppe Pellacani
Forza Italia

Giuseppe Pellacani

RADIAMO
www.radiamo.it
Radio Digital Association Modena
Modena Voce Musica
A.P.S.

Anche l'associazionismo si mobilita per dire no alle case

Legambiente: totale contrarietà

La passata legislatura ha lasciato in eredità alla città di Modena l'edificabilità a fini residenziali delle aree "F", una scelta di pianificazione che consegnerà al cemento via Morane, ma anche via Santa Caterina, ultimo cuneo verde tra la campagna e il cuore della città. Due interventi di urbanizzazione che insistono su ben 10 aree agricole per un totale di 182 ettari, pari a 360 campi da calcio. Su queste aree l'associazione richiede una variante di salvaguardia per conservarne la destinazione agricola. Una scelta tecnicamente realizzabile, come dimostrato dai casi di Reggio Emilia e di Cesena dove, in particolare, nel 2015 sono stati riportati a destinazione agricola oltre 200 ettari di suolo su cui vi erano previsioni sia residenziali che produttive. Se così non sarà, grazie alle norme previste dalla nuova legge urbanistica regionale, queste aree diventeranno definitivamente territorio urbanizzato e il consumo di suolo a Modena sarà una costante per altri 20 anni, mettendo una pietra tombale su tutti gli interventi di riqualificazione e rigenerazione degli innumerevoli edifici e spazi abbandonati, sottoutilizzati, incompiuti, di scarsa qualità presenti nella nostra città. Ma il progetto Vaciglio-Morane non è solo sbagliato nelle premesse. E' anche di dubbia qualità tecnica, come evidenziato dalle Osservazioni al PUA presentate dall'associazione. Differentemente dalle dichiarazioni di qualità e sostenibilità contenute negli elaborati del progetto e sostenute dall'amministrazione, infatti, oltre al danno apportato al fondamentale corridoio di spazio aperto che oggi collega il Parco della Resistenza e la campagna periurbana a sud della città, l'intervento risulta insoddisfacente sul piano delle scelte di impianto urbanistico, sul piano dell'accessibilità e delle relazioni (non) instaurate con i tessuti adiacenti e sotto il profilo della qualità edilizia e ambientale dei fabbricati. Caratteristiche che rafforzano ulteriormente la totale contrarietà dell'associazione all'intervento e al suo approccio metodologico, qui, come altrove. Nessuna legittimazione, quindi, alla scelta dell'amministrazione modenese di costruire nuovi alloggi in un'area vergine, una scelta di pianificazione in netta contraddizione con l'istanza non più rinviabile per lo stop al consumo di suolo, alla quale Legambiente non intende rinunciare. A Modena come altrove.

Legambiente Modena

Italia nostra: calpestato il principio di risparmio del suolo

Per Italia Nostra (e i Comitati 'Per un quartiere Morane sostenibile' e 'Mobastacemento') la prevista realizzazione di oltre 500 nuove abitazioni non risponde ad alcuna necessità, in una città che secondo dati recenti disporrebbe di 17.000 abitazioni sfitte, pari al 18% circa del totale, e provoca una grave perdita di aree verdi, indispensabili per contrastare le temperature estive, l'inquinamento atmosferico, il dissesto idrogeologico. Il nuovo insediamento previsto contraddice quindi i principi di risparmio di suolo e qualificazione dell'esistente. Nel merito del piano particolareggiato le Osservazioni rinunciano a valutarne le previsioni, perché il piano stesso le considera, contro la sua propria funzione, meramente indicative, non vincolanti neppure in aspetti essenziali, quali le altezze, i volumi e le caratteristiche degli edifici, che potrebbero essere liberamente ed arbitrariamente cambiati dal costruttore. Una casa a torre potrebbe prendere il posto di una casa a schiera o di una palazzina, secondo le convenienze private immediate. Secondo le Osservazioni non è ammissibile che un assetto urbanistico deciso dagli organi istituzionali con un procedimento aperto all'intervento dei cittadini e delle associazioni possa essere oggetto da parte dei costruttori di modificazioni sostanziali, tanto arbitrarie quanto incontrollate, escludendo ogni forma di intervento e partecipazione della cittadinanza. In relazione alle modalità attuative le Osservazioni considerano non legittima la prevista restituzione agli attuali proprietari di quella metà del piano particolareggiato che sarebbero tenuti a cedere gratuitamente al Comune. Anche se in forma di concessione del diritto di superficie, sarebbe comunque soggetta alle norme sulle alienazioni di patrimonio pubblico, che impongono gare di evidenza pubblica. Sotto il profilo della sicurezza consideriamo poco responsabile disporre l'ulteriore insediamento di 550 abitazioni a soli 1.500 metri dalla SCAM, classificata fra gli Stabilimenti a rischio di incidente rilevante di soglia superiore. In caso di incidente il Piano di emergenza esterno predisposto dalla Prefettura di Modena, prevede il rilascio di sostanze pericolose, e individua un'area di danno entro la (peraltro stranamente così misurata) distanza di 919 metri intorno allo stabilimento. Da ultimo le Osservazioni richiamano i motivi di illegittimità sollevati nell'impugnazione del piano particolareggiato vigente da parte del comitato di cittadini, ritenendoli identicamente validi per la variante pubblicata. In particolare ricorda che Modena è priva del POC (piano operativo comunale), essenziale strumento urbanistico di durata quinquennale, lasciato scadere nel 2008 e mai nel suo complesso. Il piano particolareggiato che dà attuazione a un POC inesistente non può quindi avere validità alcuna. Ma ancor più importante secondo le Osservazioni è il contrasto con il PSC (piano strutturale comunale), in cui l'originaria destinazione di questa zona ad attrezzature generali non è mai stata cambiata, e permane tuttora. La localizzazione di residenza sarebbe quindi in totale contrasto con il fondamentale strumento urbanistico che regola l'assetto e la trasformazione del territorio comunale.

Italia Nostra Modena

BANCO ORO
MODENA
ACQUISTA
ORO - ARGENTO
PAGAMENTO IN CONTANTI
Via Farini 35 Modena - Orario continuato 9.00 - 19.00
059.223425 - 338.7213691

Indennizzi, la guerra dei numeri che divide il Pd dalla opposizione

Il tema degli indennizzi in caso di non realizzazione dei 550 alloggi è ampio e vede una guerra di cifre infinita tra maggioranza e opposizione e all'interno della stessa maggioranza

La maggioranza

Ad introdurre per primi il tema sono stati il 21 settembre il segretario cittadino del Pd Andrea Bortolamasi e il capogruppo Pd in Consiglio comunale a Modena Fabio Poggi: Si può provare a trovare soluzioni che tengano conto della realtà, oppure ci si può limitare a lanciare in alto la palla e disinteressarsi del dove vada poi a cadere. Come Partito democratico ci impegniamo affinché, nonostante i margini di manovra siano davvero risicati, si possa migliorare il progetto edilizio previsto nella zona di Vaciglio. Crediamo, in particolare, che ci siano i margini per riaprire un confronto complessivo e provare a fare proposte sulla riduzione delle previsioni del PRG che abbiamo ereditato, a partire proprio dai progetti previsti per quella zona. Ieri sera siamo andati a parlare con la gente e a ascoltare le istanze dei promotori della biciclettata e crediamo sia doveroso, nel rispetto di una manifestazione così importante, uscire da alcuni equivoci per poi davvero provare a migliorare il progetto per quanto sia possibile. Poi, ci sono i 5stelle e la loro mozione presentata in Consiglio comunale.

Fabio Poggi, Pd

Le chiacchere e la demagogia stanno in poco posto. Se si annullassero solo gli atti della Giunta si tornerebbe al progetto precedente. Se si annullassero anche tutti gli atti del Consiglio in effetti si fermerebbe completamente il progetto. Facciamo, intanto, notare come la mozione del M5S impegna la Giunta e non impegna il Consiglio… Poi, al di là della reale fattibilità di questo percorso (ci sono norme e responsabilità precise che lo rendono tutt'altro che fattibile), la conseguenza certa sarebbero gli oneri per la collettività per un importo stimato dai 20 ai 30 milioni di euro tra indennizzo previsto dalla stessa legge citata nella mozione e risarcimento verosimilmente richiesto dagli attuatori.

Giorgio Pighi

E come non chiamarlo un regalo ai costruttori che, senza muovere un dito (o una ruspa) e senza spendere un euro verrebbero "ripagati" di tale cifra? Diciamo, quindi, che indicativamente la soluzione proposta dai 5stelle costerebbe dai 250 ai 300 euro per ogni famiglia modenese. Sarebbe come raddoppiare o triplicare l'attuale addizionale Irpef che il Comune richiede a ogni cittadino. Il combinato disposto tra la più che dubbia fattibilità del percorso proposto dal M5S e l'impatto economico sulla collettività, consiglierebbe un po' più di rispetto delle istanze dei cittadini che legittimamente stanno criticando il progetto e forse ancor più prudenza e senso di responsabilità da parte di chi ricopre ruoli istituzionali seppur di minoranza.

Andrea Bartolomasi del Pd e il Sindaco Muzzarelli

Diversa, almeno nelle cifre, la posizione di Muzzarelli, espressa il conferenza stampa il 26 settembre: Ci sono dei diritti già acquisiti e tornare indietro significherebbe caricarsi di spese di indennizzo pari a circa 12 milioni, che ovviamente graverebbero sulle spalle dei modenesi.

Infine è arrivato il 7 ottobre un sostegno 'tecnico' alla tesi degli indennizzi della maggioranza. Ecco le parole dell'ex sindaco Giorgio Pighi a commento della pubblicazione da parte de La Pressa e de La Gazzetta di Modena di un articolo relativo alla penale contrattuale stabilita con delibera 2016 in 732mila euro: La parte privata ha diritto al risarcimento del danno che è soggetto ad una disciplina giuridica diversa, trattandosi di responsabilità extracontrattuale.

La responsabilità exracontrattuale, per sua stessa natura, non nasce dal contratto, ma rappresenta la quantificazione di due elementi, danno emergente e lucro cessante, ai sensi dell'art 2043 del codice civile.

Il danneggiato, dopo avere subito un comportamento doloso o colposo ai sensi della suddetta

Marco Bortolotti e Mario Bussetti, M5S

norma, si rivolge al giudice per vederne quantificare l'ammontare. Il questo caso alla base dell'azione risarcitorie si pone un inadempimento contrattuale.
Qualora il comune si trovasse in questa situazione dovrebbe per prima cosa accantonare nel suo bilancio la somma che i suoi tecnici ritengano corrispondere all'eventualità della soccombenza.
Non è costretto a quantificarla nei termini indicati dalla controparte. Normalmente fa compiere una stima. Se condannato il Comune deve pagare. Se vi siano dolo o colpa grave, in questo caso, lo Stato può rivalersi nei confronti di chi ha votato la delibera o si sia astenuto su di essa. La possibilità di indicare una cifra nasce pertanto da una stima e non da documenti già esistenti.
Ovviamente non conosco i valori dei beni in gioco e presumo che le cifre indicate derivino da proiezioni. Vorrei aggiungere che, da parte mia, c'è solo lo sforzo di evitare confusione.
Non va stravolto giuridicamente il senso della penale a carico dei privati inadempienti col risarcimento del danno a carico del Comune che viene meno agli obblighi assunti.

L'opposizione

Sul tema è intervenuto ancora una volta il M5S che mette in contrapposizione le cifre della maggioranza con quelle dell'Ispra relative ai costi 'occulti' della cementificazione: Il sindaco è di fronte a una scelta importante per il futuro del territorio e dell'ambiente, e non può scaricare su altri le responsabilità di chi governa Modena da decenni. Non vorremmo mai che ci iniziasse ad accusare degli sperperi legati al Novi Park, o al MaTa, o ai Chioschi o al Modena FC. Al peggio non c'è mai fine. Ma torniamo all'indennizzo in questione. Innanzitutto ci teniamo a precisare che il M5S Modena non ha mai negato l'esistenza di indennizzi economici dovuti e da calcolare in caso di stop al progetto Morane-Vaciglio (in caso dell'esercizio del principio di autotutela per interesse sopravvenuto, in particolare), come invece il Sindaco continua ostinatamente a sostenere pubblicamente. Non capiamo questo accanimento, forse si hanno pochi altri argomenti da aggiungere.
Noi invece ne abbiamo. E per farlo torniamo ad analizzare meglio i conti. In base al "Rapporto 2016 sul consumo di suolo" dell'Ispra (L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), l'ente di ricerca vigilato dal Ministero dell'Ambiente, mostra chiaramente come per ogni ettaro di terreno consumato i cittadini e le comunità si ritroveranno a subire costi "occulti" che possono arrivare a 1,2 mln di euro all'anno per i 220 mila metri quadrati dell'area in oggetto a causa della cementificazione. Considerato il periodo per il quale tali costruzioni impatteranno sulla città (30-40 anni e oltre) si può facilmente desumere come l'impatto dei costi di cementificazione complessivi supererebbe di gran lunga quello dell'indennizzo citato e ipotizzato dal Sindaco, e tanto sbandierato sugli organi di stampa.
E di cui ci vuole incolpare. Se il sindaco definisce tale indennizzo un regalo che noi vorremmo fare ai costruttori, come dovremmo allora definire noi i costi "occulti" della cementificazione che il sindaco vuole imporre alla cittadinanza? Nella mozione da noi presentata, che andremo a discutere in Consiglio comunale il 12 ottobre, come Movimento 5 Stelle Modena chiediamo proprio di verificare tali dati, di analizzare tramite uno studio effettuato dall'Ispra o ente comparabile quanto comporterebbe in termini di costi occulti sui cittadini negli anni a venire la cementificazione del comparto Morane-Vaciglio. Perché il Pd non dovrebbe voler accettare tale verifica, se è così tanto sicuro dei suoi numeri? Per ora dalle dichiarazioni della maggioranza sembra invece trasudare un po' di tensione sull'argomento.
Di cosa ha paura il Pd? Ha forse paura che i numeri di eventuali esami potrebbero dimostrare che i costi del consumo di suolo nel medio termine siano notevolmente superiori a quelli di un indennizzo? Ha forse paura che si riesca davvero a trovare una motivazione ineccepibile per utilizzare il principio di autotutela per bloccare le costruzioni?
Oppure ha paura che cada la maschera di un certo ecologismo di facciata che non è in grado di prendere decisioni nette e importanti a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini?

Movimento 5 Stelle Modena

SIVIERI METALLI SRL

SEDE LEGALE
Via Prati 46, 41015 Nonantola (MO)
SEDE MAGAZZINO
Via Leonardo da Vinci 25 41015 Nonantola (MO)
Tel:059/546124 Fax:059/548240
e-mail: info@sivierimetalli.it
servizi@sivierimetalli.it
P.I. 01667050361

“ www.lapressa.it informazione senza padrini e senza padroni ”

il progetto

La Pressa (www.lapressa.it) è il nuovo quotidiano on-line. Propone approfondimenti, inchieste e commenti sull’attualità politica, sociale ed economica modenese e regionale, con uno sguardo ai principali fatti nazionali e internazionali. La Pressa non deve solo piacere ma soprattutto servire e così l’abbiamo concepita per noi e per i nostri lettori. In redazione Giuseppe Leonelli, ex direttore di Prima Pagina, e Gianni Galeotti, ex direttore di TeleModena; insieme guidano una squadra di giornalisti e commentatori.

il sistema informativo

Oltre a un quotidiano on-line, ottimizzato per tutti i dispositivi fissi e mobili e implementato su tutti i social, La Pressa è una rete informativa strutturata attraverso:

1. La collaborazione con web radio per garantire in sinergia notizie, interviste ed approfondimenti da “ascoltare” anche on line sui siti e su app dedicate

2. Organizzazione di eventi tematici di approfondimento e dibattito pubblico.

3. Pubblicazioni periodiche cartacee con focus tematici di attualità.

servizi personalizzati

Oltre ai tradizionali banner pubblicitari, La Pressa intende coinvolgere i soggetti interessati a promuovere la propria attività in un vero e unico progetto informativo e sociale.
Crediamo che ogni azienda, con il proprio patrimonio di esperienze e conoscenze, porti con sé un valore forte anche sul piano informativo, da condividere e fare conoscere fuori e dentro il web.
Proponiamo ai nostri inserzionisti servizi personalizzati quali: video di presentazione sul quotidiano on-line, sul canale youtube e sulla pagina fb del giornale, audio sulle radio web partner, eventi tematici pubblici.

main sponsor

La Pressa intende stringere una fattiva partnership con pochi e selezionati main sponsor che vogliono condividere e sostenere il progetto editoriale integrando al meglio la loro visibilità nel sistema informativo che, lungo tutto l’anno, si arricchirà di momenti e mezzi informativi e di confronto.
Credito d’imposta del 75% per la pubblicità dal 2018, dal 2018, le imprese che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali, il cui valore superi almeno dell’1% gli analoghi investimenti effettuati sugli stessi mezzi di informazione nell’anno precedente, è attribuito un contributo, sotto forma di credito d’imposta, pari al 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati.

dove siamo

Su internet: www.lapressa.it - Sul nostro canale Youtube: La Pressa Modenese
Su Facebook: facebook.com/lapressamodenese - Su Google+: La Pressa Modenese
Su twitter: twitter.com/LaPressa - Su Linkedin: www.linkedin.com/company-beta/16193201
Su Instagram: instagram.com/lapressamodenese

Pavarotti, senza fine

Il ricordo del Maestro il 6 settembre è avvenuto per la prima volta non a Modena, ma a Verona

Inserto staccabile da conservare

Maestro di canto ma soprattutto di vita. Per tutti gli amici, per tutti i modenesi, per tutti coloro che lo hanno conosciuto, o che anche solo hanno avuto modo di salutarlo, una volta, incrociandone lo sguardo.
Perché Pavarotti era così. Capace di entrare in empatia con le persone. Anche solo per un istante, per un saluto, a chi lo aspettava in fila dopo un concerto, sotto la pioggia, o a chi condivideva, da star, l'atmosfera dei concerti o degli eventi internazionali. Non importava che tu fossi Bono Vox o uno sconosciuto qualunque incontrato per strada. L'attenzione, il rispetto e l'umanità di Pavarotti non faceva differenze. E alla fine, sono queste cose, che rendono immortale ed indimenticabile il personaggio, l'uomo, ancora prima della sua musica e dalla sua voce diffusa ed indimenticabile allo stesso modo, in 5 continenti.

Ed è questo 'big Luciano', capace di superare sempre se stesso, capace di portare la lirica oltre i confini non solo del mondo ma della lirica stessa, creando qualcosa di altrettanto straordinario ed indimenticabile che ha accompagnato, come un un grande abbraccio, la serata evento in occasione del decennale dalla sua morte, all'Arena di Verona. Nella serata che, ci disse Carlo Conti durante le prove dello spettacolo in un'arena ancora assolata, 'sarebbe andata da sola'. Perché sarebbe stato Luciano ad accompagnarla, prendendo nuovamente per mano gli artisti ed il pubblico, in un viaggio musicale ed emozionale senza fine.

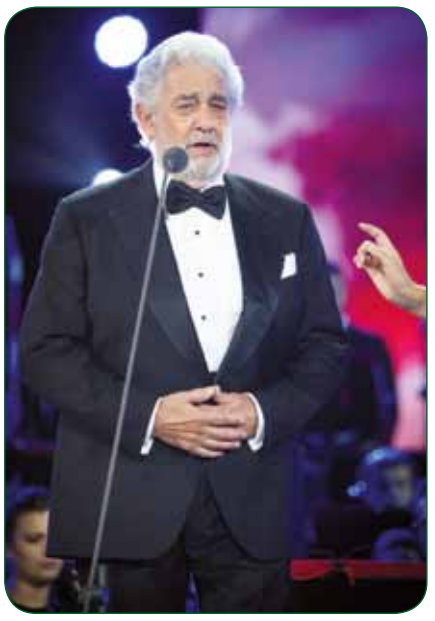
La Pressa ha voluto immergersi in quell'atmosfera, rivivendo Pavarotti nei racconti e nelle testimonianze dei suoi 'friends', quelli presenti all'evento: da Massimo Ranieri a Giorgia, da Andrea Griminelli al soprano Angela Gheoghiu.
Incontrati nel pomeriggio delle prove, prima del concerto. Uniti da quello da ciò che tutti definiscono un privilegio. L'avere conosciuto Pavarotti e l'avere vissuto, sulla pelle e nel cuore, la sua forza umana e la sua personalità, ancora prima della potenza, a tratti incredibile, del suo canto. Senza fine.

Gianni Galeotti

Pavarotti, senza fine: i grandi artisti amici del tenore

Angela Gheorghiu
Ci ha insegnato a rimanere noi stessi, sempre

Incontriamo Angela Gheorghiu, soprano rumena, sui gradoni dell'Arena, di fianco al palco, prima e dopo avere provato. E' un'esplosione di vita, di entusiasmo e di femminilità.
"Ho conosciuto Luciano tanti anni fa per lavoro ma la sua personalità, così forte, così diretta, così sincera, e così rara, mi ha conquistato e ha superato anche la grandezza della sua arte. Mi ha insegnato tanto. Era una personalità straordinaria. Mi ha insegnato a continuare ad essere me stessa, a credere nel mio modo di intendere e di interpretare la lirica. Credo che la personalità del soprano debba condizionare l'opera, che deve diventare per l'artista un abito su misura, non il contrario.
Io vivo ed esprimo nella lirica la mia personalità, l'amore per il canto e per la vita. Pavarotti era maestro in questo. Mi diverto ancora quando canto, e qui è come se lui fosse qui. Luciano sarà sempre con noi a celebrare il canto e la vita".



Angela sul palco con Il Volo, i tenori José Carreras e Placido Domingo

AUTOTRASPORTI CARETTI FRANCHINI
Via Raimondo dalla Costa 231
41122 Modena

ONLUS LA CARAMELLABUONA®
CONTRO LA PEDOFILIA
Viale Monte S. Michele, 3
42121 Reggio Emilia
Tel. 0522.439625

Massimo Ranieri
Mi invitò alle prove di una sua opera. La sua voce era superiore, provai un senso di devozione

Sul palco Massimo Ranieri ha cantato con Angela Gheorghiu, "Te voglio bene assaje"

Massimo Ranieri è un artista completo, è arte capace di rappresentarsi anche nell'accendersi una sigaretta o nel togliersi il cappello. Lo fa davanti ad ad Angela Gheorghiu, provando con lei 'Te voglio bene assaje'. Impressiona vedere la facilità con cui guardandosi negli occhi le loro voci si incrociano e si armonizzano nei passaggi della canzone provati. Nemmeno sul palco, lì, in mezzo ai giornalisti, sotto il sole, tra un sorriso ed un altro, tra una battuta napoletana e l'altra, che la soprano vuole ma fatica e replicare. Fantastici nel loro livello artistico altissimo che replicheranno con la stessa professionale naturalezza sul palco dell'Arena, nella diretta TV. Facciamo notare a Ranieri il colore particolare della sua giacca: "Ha vent'anni, l'ho usata ieri sera in uno spettacolo a Macerata. Mi sembra che per oggi pomeriggio vada bene anche qui. C'è un'atmosfera bellissima.Pavarotti? Mi è bastato uno sguardo per averlo sempre con me. In quel giorno in cui lo incontrai. Erano gli anni '90. Conducevo Fantastico e volli invitarlo ma Pavarotti lo devi incontrare. Lo raggiunsi in teatro. Stava provando per una grande opera e per un tour che lo avrebbe portato negli angoli del mondo. Per questo, per provare, declinò l'invito. Ma quel giorno fu lo stesso un regalo per me. Sentirlo cantare direttamente mi colpì come poco altro. Era qualcosa di veramente superiore. Non credo di esagerare affermando che in quel momento provai un senso di devozione".

Artigiana Pellicce

Produzione e vendita di aricoli di pelletteria, pellicceria,tessuti e montoni
VENDITA PROMOZIONALE DAL 50 AL 70% SU TUTTI GLI ARTICOLI
Riparazioni-rimesse a modello-pulitura-custodia - Ritiro dell'usato
Modena, via Emilia Est,30- tel. 059/235353

Pavarotti, senza fine: i grandi artisti amici del tenore

Josè Carreras, Placido Domingo
Un grande ed indimenticabile amico. A Caracalla l'emozione più grande

I due Tenori, che sul palco di Verona grazie ai video di Pavarotti sono ritornati ad essere tre, non si vedono, e non si fanno vedere nemmeno durante le prove, protetti da un tendone. Si intravedono nei corridoi delle quinte dell'Arena ricavate nel backstage nei corridoi sotterranei e ricurvi che ne seguono il perimetro.
"E stato un grande maestro di vita, che amava la vita, che amava il suo lavoro. Il concerto dei tre Tenori a Caracalla segnò un momento unico, di svolta, non solo nella lirica, ma anche nella nostra vita. Non avevamo idea di come potesse andare. Avevamo tanti timori, non eravamo tranquilli. Non sapevamo come il pubblico avrebbe potuto reagire a quell'esperimento. Ma fu il pubblico a convincerci. Aprimmo le prove alla gente e la reazione delle persone ci diede la forza di andare avanti con entusiasmo. E fu un successo".

Carreras e Domingo durante lo spettacolo di Verona

COLAZIONE, PRANZO
APERITIVO, EVENTI

DRIVER FOOD CAFÉ

Via Nonantolana, 1024
41122 Modena - Tel. 059 9781687
info@driverfoodcafe.com

Giorgia
Dal '94 mi tiene sottobraccio e mi da serenità

Sul palco Giorgia ha cantato 'Imagine'

Un vulcano sorridente, Giorgia, che nel pomeriggio, sui gradoni di marmo dell'Arena, ci raggiunge e si siede tra di noi, a margine delle prove. E il ricordo di Luciano, lei, lo porta subito alla vigilia del Pavarotti & Friends edizione '94. Nella villa del tenore, quella che oggi ospita la casa museo, appena fuori Modena."Avevo 20 anni, ero timida ed impacciata, in quella casa che mi sembra va un tempio, perché ci viveva il maestro. C'erano tante star ad aspettarlo in salone, insieme a me. Ricordo bene Brian Adams e ricordo bene quando il maestro scese la scala e ci accolse nel suo abbraccio. Eravamo tutti tesi, per essere li e per l'evento che ci avrebbe atteso. Io ero emozionatissima, ma in un attimo lui riuscì a traquillizzarmi. Non ero più solo piccola, ero la sua piccola. Mi ha fatto capire che anche quando sei nel pallone, quando sei agitata, quando pensi di non farcela, c'è sempre una via di uscita, c'è sempre un modo per affrontare meglio le situazioni e superarle. Ed è essere sé stessi, senza paura. Lui ne era l'esempio, con la sua serenità, con la sua traquillità. Come se davanti a noi non avessimo un appuntamento internazionale ma una cena tra amici. Temevo di non riuscire a seguire l'orchestra ma lui mi disse "sii te stessa e canta come vuoi. E' l'orchestra che ti seguirà". Ci accompagnò nella sua cantina e ci fece accomodare intorno ad una tavola con parmigiano e tutto il meglio della cucina modenese. Andò tutto bene e fu meraviglioso.

La Corte del Principato di Francia Corta in Mirandola vi invita al mercato straordinario con oltre 200 espositori, stand gastronomici, sfilata della corte di Francia Corta con sbandieratori, banda e majorettes. Incoronazione della nuova Principessa di Francia Corta, sproloquio di Sandrone e famiglia Pavironica e... tanto altro ancora!

Pavarotti, senza fine: i grandi artisti amici del tenore

Andrea Griminelli
Mi ha sempre detto che ero il figlio maschio che non ha mai avuto

Andrea Griminelli, il figlio maschio che il tenore non ha mai avuto. A dirlo era il tenore. A confermarlo Nicoletta Mantovani. Il grande flautista ha accompagnato il grande tenore in 170 concerti in tutto il mondo.
Abbiamo vissuto fianco a fianco le emozioni dei concerti in tutto il mondo. "Abbiamo trascorso un lungo periodo insieme, anche a New York. Siamo entrati in sintonia subito, anche perché condividevamo l'accento emiliano. In dialetto ci scambiavamo battute ed incoraggiamenti alla fine e all'inizio dei concerti. Il nostro rapporto professionale fu intensissimo. Ricordo Luciano ovviamente non soltanto per la sua voce, che mi emoziona ancora risentire, ma anche per la sua grande generosità. Nei miei confronti si è sempre comportato come un padre.
Era generoso, non solo con me. Con tutti. A ne regalò un flauto d'oro. Lo ordino' da un liutaio di Boston, uno dei migliori al mondo. Ci sarebbe voluto un anno a realizzarlo. Lui lo convinse a consegnarlo in un mese".

Sul palco il grande flautista ha accompagnato Fiorella Mannoia e Nek nei loro duetti virtuali video con Luciano Pavarotti

Nek

"...era il 1991 quando nella campagna modenese apriva il Ristorante Europa 92. Di grande fama e prestigio il ristorante, fortemente voluto, amato e assiduamente frequentato dal grande maestro Luciano Pavarotti, è da sempre un punto d'incontro di buongustai e amanti dei sapori tipici Modenesi..."

EUROPA 92

Stradello Nava, 8 - Modena
tel. 059.460067
www.ristoranteuropa92.com

Sul palco, Fiorella Mannoia ha cantato Caruso in duetto virtuale con Luciano Pavarotti

Fiorella Mannoia
'La potenza della sua voce sul palco mi impietrì'

Solo un artista del livello di Fiorella Mannoia poteva cimentarsi, sul palco dell'arena di Verona, in un duetto virtuale (con Pavarotti riprodotta in video), capace di replicare quello 'reale', sul palco del Pavarotti & Friends, anni fa. Una prova, la sua, che ha convinto anche i critici più scettici dei duetti virtuali.
Anche Fiorella Mannoia, su quel palco, sembra nuovamente farsi trasportare dal maestro. "In realtà, sul palco del Pavarotti & Friends – ci racconta - rischiai di rimare immobile, quando sentìi la potenza della sua voce. Lo avevo sentito nelle prove, ma quando fummo sul palco, quando aprì le valvole, sentìi una potenza quasi non umana. Stare di fianco lui e sentire la forza della sua voce e della sua personalità è qualcosa di indescrivibile ed estremamente potente".

MODENAMOREMIO
Con il patrocinio di
Comune di Modena

Autunno in Centro Storico

Tutti i giorni dal 22 Settembre al 19 Novembre
vieni a gustare le tipiche CALDARROSTE AUTUNNALI
in Piazza Matteotti, Largo Porta Bologna e Largo San Francesco

Main sponsor BPER: Banca 150

I pomeriggi di animazione in Piazza Matteotti
dalle 16.30 alle 17.30
A cura dello Staff Oplà

Mercoledì 27 Settembre
"I COLORI DELL'AUTUNNO PRENDONO FORMA"
Truccabimbi e palloncini per tutti i bimbi

Mercoledì 11 Ottobre
"MERENDA D'AUTUNNO"
Laboratorio con frutta di stagione immersa in un dolce bagno di cioccolata calda e fondente

Mercoledì 25 Ottobre
"STORIE E POZIONI DA BRIVIDI PER FORTI EMOZIONI"
Storie di paura con pozione magica finale aspettando Halloween

Mercoledì 8 Novembre
"LITTLE BIG BUBBLE"
Spettacolo musicale con bolle di sapone giganti, e laboratorio per grandi e piccini

PER INFO: Modenamoremio
tel. 059 212714 – info@modenamoremio.it – www.modenamoremio.it

Luciano Pavarotti
2007-2017

modenese
LA PRESSA Quotidiano di approfondimento politico ed economico

Pavarotti, senza fine: uno spettacolo indimenticabile

A destra Fabio Armilato e Zucchero, sotto Rigoberta Menchú Tum

Nicoletta Mantovani

Nicoletta Mantovani

Luciano è sempre qui con noi, a portare la lirica alle masse

"Riceviamo ogni giorno messaggi da tutto il mondo.
Non solo la musica ma lo spirito di Luciano ha lasciato un ricordo indelebile in 5 continenti. Abbiamo voluto che il concerto di Verona lo rappresentasse a pieno. La lirica portata alle masse.
Voleva questo e voleva essere ricordato per questo".

Zucchero Sugar Fornaciari

Carlo Conti e Fabio Fazio

Andrea Bocelli

Francesco Meli

Eros Ramazzotti

Vittorio Grigolo

Romanza Noir, Pavarotti ispira undici scrittori

Esce per la casa editrice modenese Damster un'antologia che celebra il tenore nel decimo anniversario della sua scomparsa.

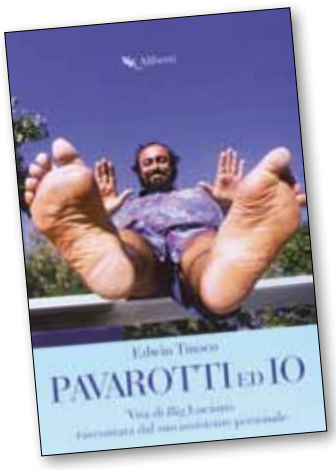
E a fare da cornice, un lungo viaggio in aereo dove un personaggio di nome Luciano ascolterà le storie che, di volta in volta, gli racconteranno i passeggeri.
Durante un lungo viaggio da Roma a Sidney, con relativo scalo tecnico, Luciano, che di mestiere fa il cantante lirico, e il suo compagno di viaggio, che gli è amico fin dall'infanzia, incontreranno un paio di passeggeri scrocconi e curiosi, una hostess chiacchierona e un capitano che, tra lo sconcerto generale, si fida molto del copilota e del pilota automatico. Da loro i due amici ascolteranno le storie e gli aneddoti più strani e improbabili, che hanno come filo conduttore un evento, un ricordo, o anche solo un'impressione legata a quello che è facilmente identificabile come Luciano Pavarotti. È questa la cornice all'interno della quale si sviluppano gli undici racconti di altrettanti scrittori dell'antologia Romanza Noir (280 pag, € 14) che l'editore modenese Damster pubblica in concomitanza delle celebrazioni per il decimo anniversario della scomparsa di Luciano Pavarotti. "È un racconto di storie o, se preferite, una storia di racconti", dice Maurizio Malavolta, giornalista e scrittore, curatore dell'antologia, "I personaggi, che si alternano nel raccontare i racconti, ruotano tutti intorno a Luciano, che in aereo non dorme e non lascia dormire. Dal Maestro all'amico, dai passeggeri al personale di bordo, tutti hanno qualcosa da raccontare, storie di misteri, misfatti e delitti. Storie che servono a riempire e a dare valore al tempo, ma che a volte lo fermano col fiato sospeso di un colpo di scena o di un finale a sorpresa. Sono racconti che a tratti possono anche far ridere, ma che nel normale momento di sonnolenza da lungo viaggio ti possono anche svegliare di colpo, come se in testa ti esplodesse, appunto, la musica potente di una Romanza Noir". Gli autori delle storie sono: Eliselle, Manuela Fiorini, Fabrizio Fangareggi, Enrico Luceri, Sabina Marchesi, Maurizio Malavolta, Sara Magnoli, Angelo Martinelli, Enrico Solmi, Luca Martinelli e Fabio Mundadori.
www.damster.it

Pavarotti, senza fine: i modenesi che hanno voluto essere a Verona

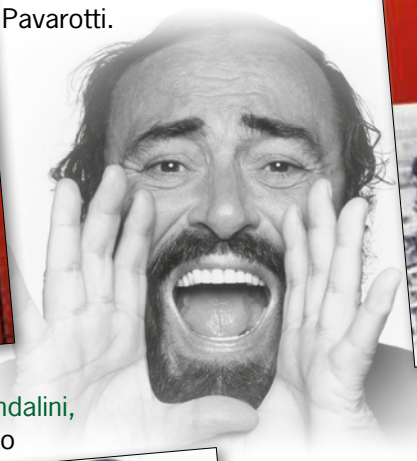
'Luciano Pavarotti era cittadino del mondo'. E la testimonianza più bella della verità di questa affermazione che tante volte abbiamo sentito eletto, è data dai cittadini del mondo, in fila composta, all'ingresso dell'arena, all'apertura dei cancelli.
Da Modena a New York, da Londra a Mosca, tutti accomunati da un'unica passione, da un'unico commosso ricordo per una artista che, per tutti, ognuno con un'esperienza personale, rimane vivo.
Dai ricordi d'infanzia a quelli della maturità, per passione per la lirica o da quando questa è sfociata nel pop.
Ognuno per un suo motivo, ha Pavarotti dentro. Un motivo, universale e personale allo stesso tempo. Fino al tempo dei dieci anni senza di lui e per riviverlo e condividerlo di nuovo, all'Arena di Verona. La serata di Luciano, come se lui fosse lì. Un'originale signore si ferma davanti alla nostra video-camera.
E' contento di esserci e ci tiene a dire: 'Pavarotti è uno di noi, anche a New York. La sua voce, la sua umanità e la sua grandiosità, non conoscono barriere, e parlano la lingua del mondo. Quella della bellezza della musica e del bel canto, dell'amore per la vita". In quelle file di persone,in attesa di passare tra i metal-detector ed entrare nell'arena, c'è tutto il continente americano rappresentato.
Da nord a sud. Ma non solo, ovviamente. Ci sono tedeschi russi, e anche tanti modenesi, quelli che..."sarebbe stato meglio a Modena ma Verona non è poi così lontana e per Pavarotti...". C'è chi ha visto tutti i 'Pavarotti&friends' chi solo alcuni. Chi nessuno.
Ma tutti sono emozionati, nel sentire, da lontano, gli archi che accompagnano il tramonto sull'Arena, preludio dell'evento per lui, in una giornata di fine estate ancora calda. Pavarotti è lì. Che lo show abbia inizio e che non abbia mai fine.

Pavarotti da leggere

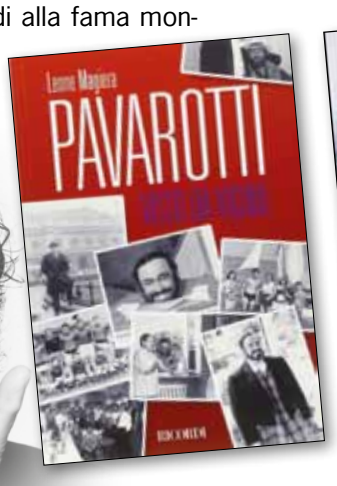
Pavarotti ed io (di Edwin Tinoco, Aliberti Editore 2017, pag. 256, € 16). Un ritratto di Pavarotti da chi lo conosceva bene. L'autore è stato per tredici anni assistente personale, segretario, confidente e testimone di mille aneddoti che ruotano attorno a una personalità straordinaria.



Vincerò. L'ultima partita con Luciano Pavarotti (di Rocco Mastrobuono, Artestampa 2016, pag 156, € 14,45). Allo scrittore Rocco Mastrobuono, autore e protagonista del libro, gli capita l'occasione della vita. Si imbatte infatti in quattro vecchietti che giocano a carte in un bar e scopre che sono gli "amici della briscola" di Luciano Pavarotti.



Pavarotti visto da vicino (di Leone Magiera, Ricordi 2008, pag 224, € 20). Il ricordo personale e artistico di Luciano Pavarotti dell'amico Leone Magera, il musicista più vicino al grande tenore. Una biografia che percorre le tappe più importanti di una vita impareggiabile, dagli esordi alla fama mondiale.



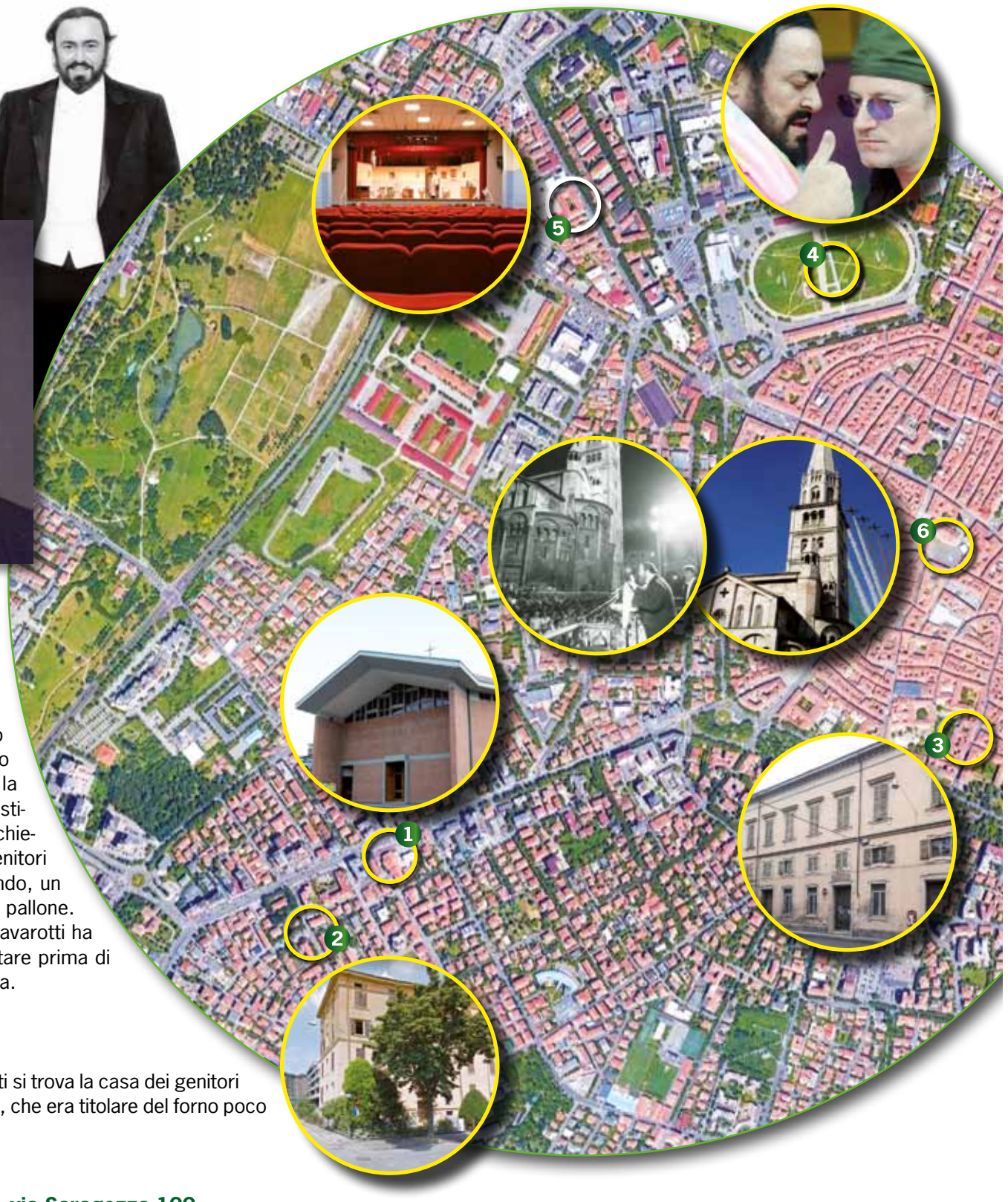
Briscola Maestro! Il piccolo mondo di Luciano Pavarotti (di Beppe Zagaglia, Artioli Editore 2014, pag 248, € 32,30). Formato Kindle € 15,99) Un libro che parla per immagini. Ricordi, fotografie, momenti pubblici e privati raccolte da Beppe Zagaglia.

Luciano Pavarotti, il trionfo della voce (di Gina Guendalini, Curcio Musica 2008, pag 207, € 21,25). Un racconto che parte dal 1935, anno di nascita del tenore, e arriva al giorno in cui le Frecce Tricolori gli danno l'ultimo saluto. Passa per l'infanzia in Emilia, mostra le prime esperienze canore e spazia sull'inarrestabile carriera operistica. Una galleria fotografica che è anche il racconto di una vita trascorsa sui palcoscenici di tutto il mondo, fino alla "svolta" degli anni Novanta, quando Pavarotti dà il via alla contaminazione con il pop e il rock abbracciando l'intero mondo della musica. Tenore, di tecnica e voce ineguagliate, e personaggio mediatico adorato universalmente, Luciano Pavarotti ha fatto innamorare di sé e del belcanto il mondo intero.

Big Luciano. Pavarotti, la vera storia (di Alberto Mattioli, Mondadori 2007, pag 196, € 13,60). Nella sua ultima intervista, rilasciata al giornalista Alberto Mattioli, Luciano Pavarotti ha fatto un bilancio: "Io nella vita ho avuto tutto, ma davvero tutto. Se mi viene tolto tutto, con il buon Dio siamo pari e patta". E in effetti quella di Big Luciano, è stata una vita piena di successi strepitosi, di acclamazioni universali, ma anche di tribolazioni pubbliche e private.

I luoghi di Pavarotti a Modena

a cura di Manuela Fiorini



1

Parrocchia di San Faustino e Giovita,via Giardini 231

Appassionato di calcio, Luciano Pavarotti ha coltivato questa passione fin da ragazzino, coltivando il sogno di diventare professionista, nel ruolo di portiere, tra le fila dell'Invicta, la squadra della Parrocchia di San Faustino. Proprio nel campo di fianco alla chiesa, a poca distanza dalla casa dei genitori e dal forno gestito dal padre Fernando, un giovane Pavarotti si cimentava con il pallone. Sempre a San Faustino, nel 1957 Pavarotti ha svolto il ruolo di insegnante elementare prima di dedicarsi completamente alla musica.

2

Via Bianchi Ferrari

All'angolo tra il civico 13 e via Barbanti si trova la casa dei genitori di Pavarotti, Adele Venturi e Fernando, che era titolare del forno poco distante.

3

Istituto Magistrale Carlo Sigonio, via Saragozza 100

"Io mi faccio chiamare "maestro", non perché canto la lirica, ma perché sono maestro per davvero. Mi sono diplomato al Sigonio". Pavarotti lo ripeteva spesso e ne andava orgoglioso. Altri illustri allievi dello storico Istituto Magistrale modenese sono stati Francesco Guccini ed Edmondo Berselli. Oggi, il Sigonio è anche Liceo Musicale e l'aula di musica è stata intitolata proprio a Pavarotti nel 2010. Attualmente, il polo scolastico è oggetto di un'importante ristrutturazione e riqualificazione che, grazie a un investimento di nove milioni di euro, nel 2020 tornerà a ospitare nella sede di via Saragozza tutti gli studenti oggi sparpagliati nelle sedi distaccate. Sono previste 40 aule, un auditorium da 160 posti, una biblioteca e aule speciali dedicate all'indirizzo musicale.

4

Novi Park (già Parco Novi Sad, già Piazza d'Armi)

Dal 1992 al 2003 ha ospitato le diverse edizioni del Pavarotti & Friends, un grande evento musicale di beneficienza che ha visto il Maestro Pavarotti duettare con più di 100 big della scena musicale internazionale, tra cui Zucchero, Elton John, Liza Minelli, Celine Dion, Jon Bon Jovi, Lucio Dalla, Bob Geldof, Bono Vox, Sting, Luciano Ligabue, Eros Ramazzotti, Pino Daniele, Renato Zero, Andrea Bocelli, Laura Pausini, Giorgia, Jovanotti, Elisa, Eric Clapton, George Michael, Anastacia e le Spice Girls. Tra le edizioni da ricordate, quella del 1995, la terza, la cui raccolta fondi fu destinata all'associazione inglese War Child e alla realizzazione del Centro Musicale Pavarotti di Mostar per i bambini vittima della guerra in Bosnia. Tra gli spettatori, anche Lady Diana Spencer, amica del tenore, con il quale aveva promosso una campagna per la messa al bando delle mine antiuomo.

5

Istituto e Teatro Sacro Cuore, viale Storchi 249

Presso la scuola paritaria di ispirazione cattolica, gestita dai Padri Giuseppini del Murialdo, che quest'anno ha compiuto 117 anni, Luciano Pavarotti ha frequentato le scuole medie, tra il 1948 e il 1951.

Nel 1986-87 è stata attuata la ristrutturazione della cappella e del teatro, grazie all'opera di alcuni ex allievi, tra cui proprio Pavarotti, che tenne un recital il cui incasso servì per fare fronte alle spese sostenute. Una targa posta nel teatro ricorda la generosità del tenore.

6

Piazza Grande

Cuore della città e Patrimonio dell'Umanità Unesco, ha fatto da sfondo ad alcuni importanti eventi legati alla vita del tenore.

Ricordiamo il duetto di Luciano Pavarotti con il padre Fernando del Panis Angelicus, nel 1978. Al termine della messa, i due Pavarotti hanno dato vita a un meraviglioso "fuori programma" sotto la Porta Regia, intonando alcune arie e alcune canzoni tradizionali modenesi. Indimenticabile il grande concerto il 14 agosto 1985. Il Duomo e Piazza Grande sono stati anche il teatro dei funerali solenni, l'8 settembre 2007, ai quali hanno partecipato 50 mila persone e personalità della musica, dello spettacolo e della politica, tra cui Bono Vox, Sting, Elton John, Carla Fracci, Franco Zeffirelli, Kofi Annan.

Per il maestro si sono esibiti Andrea Boccelli, Raina Kabaivanska e il flautista Andrea Griminelli. L'uscita del feretro è stato accompagnato dal "Nessun dorma", e dalle Frecce Tricolori.

Big Luciano e la sua Città

7

Corale Rossini, vecchia sede in via Emilia Centro

Fondata nel 1887, è una delle più antiche corali d'Italia. Nel 1954 Luciano Pavarotti è una giovane promessa del coro, dove canta anche il padre Fernando, grande appassionato. La vittoria al prestigioso Festival Internazionale di Llangollen, in Galles, nel 1955, convince il giovane Luciano a studiare canto seriamente. Nel 1957, la Corale si classifica prima al Concorso di Cork, in Irlanda.

8

Palazzo Levizzani, Corso Canal Chiaro 62

In questo palazzo storico, eretto nel Cinquecento e rimaneggiato tra il 1741 e il 1743 da Alfonso Torregiani, Pavarotti ha vissuto per alcuni anni, tenendo anche le audizioni delle giovani promesse del bel canto.

9

Manifattura Tabacchi, via della Manifattura dei Tabacchi

Sorto nel 1513 come Monastero di Santa Maria Maddalena, poi di Sant'Orsola, nel Settecento diventa prima ospedale, poi magazzino di salnitro e infine, nel 1788, Ferma ducale per l'Appalto dei tabacchi, acquavite rosoli. Nel 1898 arriva a essere la più importante realtà industriale modenese con quasi mille operaie (il 90% sono donne). Anche la madre di Luciano Pavarotti, Adele Venturi è una paltadòra, termine con cui venivano definite le operaie che lavoravano all'Appalto del tabacco. Alla manifattura conosce la madre di Mirella Freni. Come ha raccontato spesso la stessa Freni, la soprano e il celebre tenore sono stati allattati dalla stessa balia, per questo ha sempre considerato Luciano, suo "fratello di latte".

10

Teatro Comunale "Luciano Pavarotti", via del Teatro 8

Progettato da Francesco Vandelli, architetto del duca Francesco IV di Modena, su iniziativa del marchese Ippolito Levizzani, e inaugurato il 2 ottobre 1841, è il principale teatro lirico della città. Qui Luciano Pavarotti si esibisce nella Bohéme nell'ambito della stagione lirica 1960-61, quattro giorni dopo il suo debutto assoluto a Reggio Emilia come vincitore del concorso internazionale di canto Achille Peri. Nella stagione 1967-68 torna insieme all'amica Mirella Freni ancora nella Bohéme. Nella stessa opera, nl 1986 Pavarotti si esibisce insieme ai giovani cantanti vincitori del Concorso di Philadelphia a lui stesso intitolato. Il Teatro Comunale ospita anche le nozze civili tra Luciano Pavarotti e Nicoletta Mantovani, il 13 dicembre 2003. Il teatro gli viene intitolato nell'ottobre 2007, a un mese dalla sua scomparsa.

11

Murale dedicato a Luciano Pavarotti, cavalcavia Mazzoni, tra viale Gramsci e Natale Bruni

Sulla parete del ristorante 8 Brooklyn, l'artista Mauro Roselli ha realizzato un ritratto del Maestro Pavarotti in primo piano e sorridente, basandosi su una fotografia accuratamente selezionata dalla Fondazione intitolata al tenore. In attesa del promesso monumento, attualmente il murale è l'unica immagine nel centro di Modena che ricorda Pavarotti.

12

Casa Museo Luciano Pavarotti, Stradello Nava 6, Santa Maria di Mugnano

A metà degli anni Ottanta, il Maestro acquista una grande tenuta nella quale coltivare la sua passione per i cavalli. Qui, infatti, apre il Club Europa 92, con una scuola di equitazione, un ristorante e le scuderie. Dal 1991, e per undici anni, si tiene il CSIO San Marino – Pavarotti International, una prestigiosa competizione di salto a ostacoli a cui partecipano show jumper del circuito equestre internazionale. Nel 2005 viene terminata la villa residenziale, realizzata su indicazioni del Maestro e impreziosita da manufatti realizzati da fabbri, artigiani, decoratori e intagliatori provenienti da tutto il mondo. In questa casa il grande tenore si spegne alle 5 del mattino del 6 settembre 2007. Oggi la residenza di Santa Maria in Mugnano ospita la Casa Museo Luciano Pavarotti. Tra le stanze che il Maestro amava si possono ammirare gli oggetti personali, gli abiti di scena, le foto e i video della sua grandiosa carriera, i premi e i riconoscimenti. (Orari di apertura: tutti i giorni 10-18; ingresso: intero € 8, ridotto € 6; fino a 12 anni gratis. www.casamuseolucianopavarotti.it).

13

Cimitero di Montale Rangone, via Vandelli 43

Luciano Pavarotti riposa nella cappella di famiglia insieme ai genitori, Fernando e Adele, e al figlioletto Riccardo, gemello di Alice, morto alla nascita. La sua tomba è meta dei fans di tutto il mondo che lasciano fiori e biglietti ricordo.

Al Pavarotti Milano Restaurant Museum per rivivere le passioni del maestro

Al 4° piano della Galleria Vittorio Emanuele si trova il ristorante che celebra l'amore del tenore per la musica e il buon cibo della sua terra. In esposizione anche cimeli della sua carriera e concerti ed eventi.
Lo chef è Luca Marchini, modenese di adozione e chef stellato de L'Erba del Re

Nella sua lunga e prestigiosa carriera, Luciano Pavarotti è stato anche ambasciatore della buona cucina e dei prodotti della sua Modena nel mondo. Le cronache raccontano di come avesse sempre con sé una "scorta" di Parmigiano Reggiano, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, tortellini e salumi emiliani, o del buon Lambrusco da regalare o condividere con gli amici e con le personalità che di volta in volta assistevano o condividevano i suoi successi. Per ricordare il Maestro e celebrare la sua figura, ripercorrere le tappe la sua carriera e gustare i piatti che tanto amava, in occasione di Expo 2015 ha aperto a Milano il Pavarotti Milano Restaurant Museum. Salendo con l'ascensore trasparente fino al quarto piano della Galleria Vittorio Emanuele, con la vista di Piazza Duomo dall'alto, si entra nel mondo del grande tenore. Ogni sala (Lirica, Opera, Ti Adoro, Big Luciano e Opera Open Air) racconta il Maestro attraverso foto di scena, copertine, cimeli, recensioni, dischi e ricordi personali. Le installazioni dell'artista modenese Mauro Roselli accompagnano l'ospite fino alla lounge, dove un grande schermo proietta le esibizioni più famose di Luciano Pavarotti. **E la cucina?** Dal 2 aprile 2016 lo Chef Executive è Luca Marchini, toscano di origine e modenesissimo di adozione, già titolare a Modena del ristorante L'Erba del Re, che vanta una stella Michelin, e della Trattoria Pomposa Al Re Gras che abbiamo intervistato. Pavarotti era modenese e amava profondamente la sua Modena.

Come mai la scelta di collocare il Pavarotti Restaurant Museum a Milano?

"Milano è in fulcro molto importante e non solo in Italia. Per innovazione, ma anche nel campo della ristorazione, è al terzo posto in Europa dopo Londra e Parigi. Anche grazie all'impulso dato dall'Expo 2015, è una città vivissima e una fucina di idee. Scegliere Milano significa in un certo senso essere visibili, presenti, non soltanto dai milanesi, ma tra i tantissimi visitatori provenienti da tutta Europa e dal mondo che frequentano la città. Il sistema di trasporto pubblico, poi è molto efficiente e consente di raggiungerla in poco tempo da qualsiasi parte d'Italia e del mondo".

Il menù è un omaggio ai piatti tipici modenesi che il Maestro tanto amava. Li proponi nella versione tradizionale, oppure ci hai messo qualcosa di tuo?

"La prima domanda che mi sono fatto è stata: perché hanno chiamato proprio me. La risposta che mi sono dato è che probabilmente sono un buon conoscitore della cucina emiliana. Quindi, andare a prendere le ricette, trasformarle in un'ottica mia personale, sarebbe stata un'usurpazione di quello che era un "credo" del Maestro stesso. Ho deciso quindi di proporre le ricette classiche, qui si mangiano tagliatelle con ragù modenese, le lasagne, i tortellini in brodo di cappone, i salumi e il Parmigiano Reggiano, la Gramigna con la salsiccia, si beve il Lambrusco e tutto ciò che richiama un carattere tradizionale e di cucina della domenica".

C'è un piatto che prepari più frequentemente?

"Il risotto al Parmigiano Reggiano è il piatto cult del Pavarotti Milano Restaurant Museum, naturalmente con l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena".

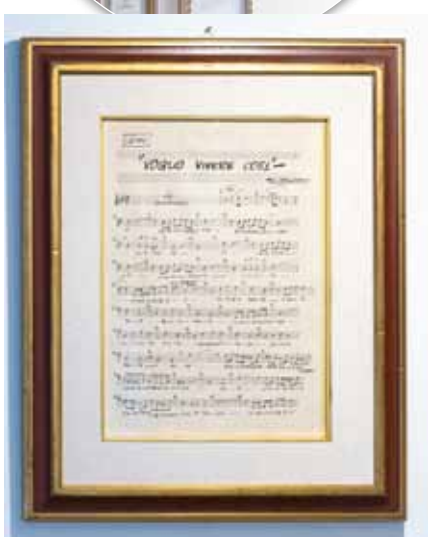
Come avete ricordato il Maestro nel decimo anniversario della sua scomparsa?

"Tutto il 2017 è stato e sarà dedicato al decimo anniversario della morte di Luciano Pavarotti. Nel corso della sua lunga carriera si è esibito in diverse nazioni. Abbiamo così deciso di proporre dieci serate con menù ispirati ad altrettanti paesi che hanno ospitato le tappe più importanti della carriera del grande tenore. Abbiamo esplorato la cucina americana, cinese, giapponese, brasiliana, messicana, spagnola per seguire il iter professionale all'estero. E devo dire che queste serate ci stanno dando

grande soddisfazione".

Che ricordo hai di Luciano Pavarotti?

"Il ricordo che ho di lui è quello di un grande uomo, in tutti i sensi. Lui era grande, possente, ma sorridente. Rideva e sorrideva sempre e questo fa pensare a una persona felice, che ha raggiunto dei risultati importanti ed era desideroso e felici di condividerli con altri".



Info: Pavarotti Milano Restaurant Museum, Galleria Vittorio Emanuele II 4° piano – Piazza Duomo 21 Milano, Tel 02/45397657 www.pavarottimilano.com

Pavarotti, una vita da film E il regista è Ron Howard

Autorizzato dalla famiglia e cofinanziato dal Patrimonio Pavarotti, Universal Music Classics e Decca Records, il biopic porterà sullo schermo l'uomo e il tenore, in tutta la sua grandezza e contraddizioni.

Cappellino d'ordinanza, occhiali e quell'aria da eterno ragazzo che non ha mai fatto dimenticare il Richie Cunningham di Happy Days. Così il regista premio Oscar Ron Howard è apparso sugli schermi della RAI durante la diretta del concerto all'Arena di Verona per ricordare Luciano Pavarotti a dieci anni dalla sua scomparsa. Direttamente da Londra, dal set del nuovo episodio della saga di Star Wars, Ron Howard ha confermato quanto già era stato annunciato nello scorso mese di giugno: sarà lui a dirigere il film documentario sulla vita di Luciano Pavarotti. Il biopic, autorizzato dalla famiglia del tenore, si intitolerà semplicemente "Luciano Pavarotti" e sarà una collaborazione tra Imagine Entertainment, la casa di produzione di Ron Howard e Brian Grazer, e White Horse Pictures di Nigel Sinclair e Guy East, a cui si aggiunge la con Polygram Entertainment, partner di Universal Music Group, con il cofinanziamento di StudioCanal, che gestirà anche le vendite internazionali insieme con White Horse Pictures. A finanziare il film saranno invece il Patrimonio Pavarotti, Universal Music e Decca Records. "Luciano Pavarotti ha vissuto una vita ricca di alti e bassi come un grande film drammatico e, come ogni protagonista interessante, è stato anche uomo di notevoli contraddizioni.

La sua carriera è stata guidata dalle sue ambizioni artistiche, alimentate da un enorme talento, e da un profondo amore per l'umanità che, oltre a instaurare un potente legame con il suo pubblico, ha plasmato la sua seconda vita di filantropo a livello mondiale.

A me interessa vedere il modo in cui questa passione ha portato avanti la sua musica e il potente legame con il pubblico, e lo ha spinto a realizzare una seconda vita di filantropo", ha dichiarato Ron Howard.

A tavola con il Maestro

A Modena sono tanti i locali in cui Luciano Pavarotti ha lasciato il segno. Alcuni, negli anni, hanno chiuso i battenti, altri invece sono ancora in attività. Ecco, allora, dove andare gustare i piatti della cucina modenese che tanto piacevano al Maestro

A

L'Erba del Re

Ovvero il basilico (da greco basilikos), il regno di Luca Marchini, chef anche del Pavarotti Milano Restaurant Museum, aperto nel 2003. Luciano Pavarotti ha frequentato il locale fin dall'inizio della sua avventura apprezzandone la storicità dei piatti e la creatività dello chef. Il locale vanta una stella Michelin. (Via Castelmaraldo 45, tel. 059/218188.
www.lerbadelre.it

B

Antica Trattoria La Cervetta

Alcune scene del film Yes Giorgio del 1982, diretto da Franklin J. Schaffner, con protagonista Luciano Pavarotti, nella sua prima e unica prova d'attore, sono state girate all'interno di questo locale storico. In questo film musicale, il tenore interpretava il cantante lirico Giorgio Fini, in omaggio all'amico imprenditore della ristorazione modenese, Il locale è stato rinnovato nel 2003 e propone specialità modenesi come i tortellini, le tagliatelle al ragù, il filetto al balsamico e dolci fatti in casa. (via Cervetta 7, tel. 059/220500.
www.cervetta.it

C

Premiata Salumeria San Francesco (ex Ristorante Fini)

La salumeria – gastronomia ha riaperto nel 2015 nella storica sede dell'antica Salumeria Telesforo Fini con annesso ristorante, che ha chiuso i battenti nel 2009. Da sempre luogo di incontro di personaggi della politica, dello spettacolo e dello sport, da Enzo Ferrari a Manuel Fangio, da Anna Magnani a Roberto Rossellini, il ristorante ha avuto tra gli ospiti illustri anche Luciano Pavarotti. Oggi, dove un tempo c'era la cucina collegata al ristorante Fini, c'è un banco di prodotti tipici con dodici coperti e con un ingresso anche su via Rua Frati Minori. (Corso Canalchiaro 136, tel. 059/223320)

D

La Piola

Antica stazione di posta e cambio di cavalli dal 1752, offre piatti della cucina povera e "dimenticata", tra cui la pasta alle ortiche e la Torta di Furmentoun. Come dimostrano le foto-cimeli incorniciate alle pareti, di qui sono passati Enzo Ferrari, che aveva un tavolo riservato, Vasco Rossi, il poeta Zavattini, Marco Pantani, Michael Schumacher e, naturalmente, Luciano Pavarotti, che ha lasciato al titolare Claudio Camola, una foto con dedica.
(Str. Viazza di Ramo 248, tel. 059/848052.
www.lapiola.eu

E

Ristorante Europa 92

È il ristorante, gestito dalle famiglie Cesare Clò e Luca Clò, voluto dallo stesso Luciano Pavarotti all'interno dell' Circolo Ippico, che venticinque anni fa ha ospitato la primissima e famosissima edizione del Pavarotti & Friends.
Il menù propone piatti della tradizione modenese: tortellini, tortelloni, risotto al balsamico.
Il Menù Luciano Pavarotti permette di degustare i piatti preferiti del tenore. (Via Stradello Nava 9, tel. 059/460067.
www.ristoranteuropa92.com

La Casa dello Gnocco Fritto **F**

Un'istituzione per gli amanti da gnòc frét che da anni attira con il suo profumo sia gli automobilisti di passaggio che chi arriva per gustare "il" gnocco, come si dice a Modena, a dispetto del dizionario. E anche Luciano Pavarotti era solito fermarsi con il monovolume nel parcheggio antistante e, senza mai scendere dall'auto, si faceva preparare la losanga di gnocco, che gli veniva allungata direttamente dal finestrino. Un piccolo piacere da gustare in pace. (Strada Bellaria 310, Santa Maria di Mugnano, Modena).

Scalo di Marzaglia, le promesse disattese e l'attesa di una vera intermodalità per merci e persone

Era il 1999 quando Comune, Provincia e Regione nel Piano di riqualificazione della fascia ferroviaria lanciato dall'ex sindaco Giuliano Barbolini e dall'allora assessore all'urbanistica Palma Costi, disegnavano la nuova stazione delle autocorriere nell'attuale scalo merci ferroviario per collegarla al trasporto ferroviario passeggeri. Un progetto strettamente connesso con lo scalo merci di Marzaglia, che avrebbe dovuto assorbire struttura e funzioni di quello ancora esistente. Sono passati 18 anni e nonostante le promesse delle amministrazioni che si sono succedute, e pure dell'allora dirigente capo delle Ferrovie dello Stato Moretti, non se ne è fatto ancora nulla. Oggi le gru gialle per lo spostamento dei container spiccano inutilizzate nel cielo di Marzaglia come cattedrali nel deserto. Ecco, bisogna ripartire da questa sconsolante fotografia per recuperare il tempo perso nella consapevolezza che in questi 18 anni il mondo è cambiato. Sarebbe sbagliato ragionare solo in termini di 'settori'. La logistica e l'autotrasporto sono le colonne portanti dell'economia italiana e modenese, basti pensare che la logistica da sola vale oltre 110 miliardi di euro e il 7 per cento di Pil a livello nazionale con oltre l'80% delle merci che nel nostro Paese si spostano su gomma. Lo scalo merci avrebbe dovuto rappresentare quindi un investimento fondamentale, un volano per la nostra città, un centro logistico tra Modena e Reggio basilare per far confluire merci e traffico fuori dai centri urbani, favorendo l'intermodalità gomma-ferro e lasciando agli autocarri la distribuzione per le tratte più brevi. Per le aziende di trasporto sarebbe vantaggioso occuparsi del trasferimento merci nelle tratte di collegamento, spesso le più redditizie, lasciando le lunghe tratte ai treni. Senza calcolare poi che un centro logistico fuori dalla città avrebbe permesso di moltiplicare il lavoro per tutte le aziende e, fatto fondamentale, avrebbe consentito di diminuire l'impatto ambientale in termini di inquinamento. A riguardo ricordo che gli autotrasportatori a tutela dell'ambiente hanno già fatto un grosso sforzo, come categoria, rinunciando lo scorso anno alle agevolazioni fiscali sui mezzi più inquinanti, Euro 1 e Euro 2. E' bene ricordare che anche nelle linee guida del Documento di Economia e Finanza 2017 "Connettere l'Italia" il riequilibrio modale a favore di modalità di trasporto sostenibili e la riduzione delle quote modali di mobilità su gomma è perseguito mediante l'incentivazione di misure ad hoc mirate all'incremento dell'offerta e della qualità dei servizi.
La modalità ferroviaria e quella marittima sono ritenute, come da indirizzi comunitari, prioritarie sia per i traffici su scala nazionale che internazionale. Nel primo caso, la "cura del ferro", che punta in Italia a sviluppare la rete nazionale quanto a manutenzione e potenziamento dell'infrastruttura, mira all'integrazione con il network europeo alla integrazione con le altre infrastrutture di trasporto, in ottica multimodale con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità complessiva del sistema di trasporto nazionale ed offrire una struttura di reti e servizi integrati. Quanto al trasporto marittimo, la strategia denominata "cura dell'acqua" ha come quadro di riferimento il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica ed i decreti attuativi che da esso discendono. E ora? Ora, nonostante il ritardo, il progetto dello scalo merci resta buono, anche se dispiace negli anni siano state investite senza successo importanti risorse pubbliche: solo la Camera di Commercio creò una società ad hoc, la Tie, con un capitale sociale di un milione di euro. Ma guardare al passato non serve, oggi occorre realizzare in fretta queste incompiute considerando anche che la logistica è uno dei fattori attrattivi rispetto ad investitori esteri. E occorre che gli stessi operatori si riorganizzino. Il mondo sta cambiando ed è profondamente mutato negli ultimi 18 anni, pensiamo ad esempio alle opportunità che si sono moltiplicate per gli autotrasportatori (di quale qualità ne parleremo in una altra occasione) con gli acquisti on line e le consegne in giornata. Eppure il settore, a Modena come altrove, è in sofferenza e rischia di perdere occasioni importanti se non riuscirà a ristrutturarsi al proprio interno rimanendo viceversa legato a schemi del passato. Un progetto quindi da riprendere in mano ma da rivedere, come sarebbe utile modificare, a mio avviso, anche quello relativo alla Bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, un collegamento necessario solo per il primo tratto, per unire lo scalo merci alla rete viaria circostante, e non fino a Sassuolo, centro già servito della complanare gratuita. Infine il tema del trasporto delle persone. Aver rinunciato ad avvicinare la stazione delle corriere a quella dei treni pesa moltissimo. Quel programma, mai attuato, avrebbe consentito di offrire un servizio di trasporto pubblico migliore ai modenesi disincentivando l'uso dell'auto privata. Non solo, una mobilità efficiente potrebbe favorire il turismo in città sul quale, giustamente, vi è una attenzione particolare.

Cinzia Franchini

Il nodo critico della viabilità

L'esperienza ha dimostrato come, almeno a Modena, anche con le nuove tecnologie, sia difficile prevenire, e soprattutto contenere, pur con soluzioni specifiche adottate solo sulla carta o in algoritmi informatici, i flussi di traffico derivanti dalla realizzazione di un comparto urbano residenziale così numericamente importante come quello Vaciglio-Morane

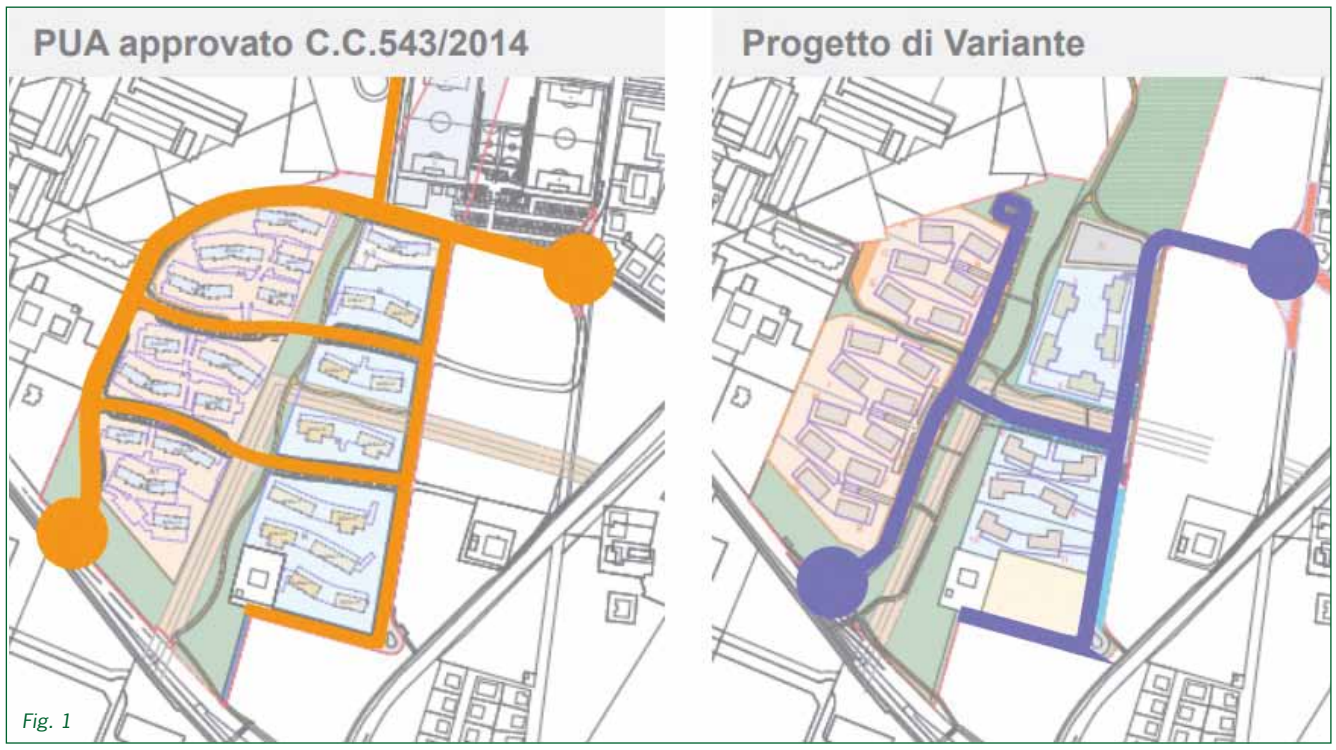


Fig. 1

I due grandi assi viari segnati da via Morane e la tangenziale che costituiscono il perimetro più esterno, e che abbracciano il nuovo comparto, sono già fortemente e da tempo sovraccaricati sia dal traffico in entrata ed in uscita dalla città, sia dalla presenza del centro commerciale la Rotonda.

Che qualcosa bisognasse fare di diverso e in più rispetto alle prime bozze di progetto è stato chiaro anche al Comune, soprattutto nel momento in cui allarmi e contestazioni dei residenti hanno iniziato a farsi sentire fuori e dentro le assemblee pubbliche ufficialmente organizzate. Anche da qui il tentativo di rispondere ai cittadini, e mediare con i costruttori, attraverso la proposta di anticipare entro la conclusione dei lavori per la realizzazione dei primi 125 alloggi, la realizzazione di alcuni interventi come la nuova rotatoria tra via Morane e via Liguria, ed il tratto stradale di distribuzione interna al comparto.

Lo scopo dichiarato dal Comune è fare in modo che il carico urbanistico determinato dall'intervento di edilizia convenzionata (il primo ad essere realizzato), non graviti esclusivamente su via Vaciglio. Inoltre, tempi rapidi sarebbero previsti anche per la nuova rotatoria su via Morane, che si aggiungerebbe alla già prevista rotatoria su via Vaciglio. Dopo la realizzazione, preliminare e comunque non successiva ai 125 alloggi, delle suddette infrastrutture il comune avrebbe previsto modifiche anche all'interno alla rete viaria interna al comparto, ridisegnata apportando sostanziali modifiche

Nella figura n.1 è riportato il confronto tra il progetto precedente e quello attuale (derivante dalla variante) in relazione alle via di collegamento interno ed esterno. Ovvero, eliminazione della dorsale principale e traslazione della viabilità in zona centrale ai 2 sub-comparti, viabilità

Fig. 2

di distribuzione interna al comparto a zigzag per inibire flussi in attraversamento, e soluzioni a Zona 30 per contenere le velocità. Inoltre l'eliminazione del prolungamento di via Latina mantenendo però il collegamento ciclo-pedonale.
Soluzioni stroncate alla radice dai detrattori del progetto che tagliando la testa al toro, ahche in linea di principio, giudicano assurdo ridurre il traffico aumentando le strade e le auto circolanti. Quel comparto per loro non va fatto, anche per questo. Fatto sta che un comparto che va a riempire con cemento, case ed auto uno degli unici fazzoletti verdi rimasti all'interno del perimetro urbanizzato (definito dal PRG come edificabile e quindi per il comune non considerabile come elemento utile ai fini del saldo zero di suolo), stretto tra due grandi assi viari da migliaia di mezzi circolanti al giorno, non potrà che aumentarlo, quel volume di traffico e di inquinamento. Qui il saldo non può essere zero, nemmeno sulla carta, nemmeno costruendo nuova strade o rotatorie più grandi o aumentando il verde (come previsto dalla stessa variante e rappresenta in figura n. 2), all'interno del comparto.
Su questo fronte ci si deve obbligatoriamente muovere nella logica non della prevenzione ma della riduzione del danno previsto. E che le cose stiano così è confermato da una delle comunicazioni (non tra quelle a maggior risalto), che l'amministrazione ha fatto. Quella relativa all'avvio di un non meglio definito punto di osservazione, di un percorso, attraverso il coinvolgimento anche di Anas, per approfondire e valutare i benefici indotti sulla fluidificazione del traffico dalla realizzazione di un'eventuale ulteriore rotatoria sulla Statale 12 (strada Bellaria) nel tratto che interessa l'accessibilità al comparto Morane-Vaciglio'. Simbolo che il timore che il sistema viario non regga solo con le modifiche proposte e con l'anticipazione dei tempi di realizzazione, c'è, eccome.

Gianni Galeotti

ACCORDO PIANIFICAZIONE	APPROVAZONE	G.C. 756/2010
VARIANTE POC – ACCORDI – ZONE F	ADOZIONE	C.C. 18/2012
	DEPOSITO	26/04/12-25/06/2012
	CIRCOSCRIZIONE	04/10/2011
ATTO DI INDIRIZZO	APPROVAZIONE	C.C. 49/2013
VARIANTE POC – ACCORDI – ZONE F	APPROVAZIONE	C.C. 50/2013
PUA	DEPOSITO	26/02/2014-27/04/2014
	CIRCOSCRIZIONE	05/03/2014
	APPROVAZIONE	G.C. 543/2014
STIPULA CONVENZIONE	ATTO INTEGRATIVO	G.C. 69/2016

SOCIETA' COOPERATIVA

BILANCIAI

Strumenti e Tecnologie per Pesare

www.coopbilanciai.it

Via Ferrari, 16 - 41011 Campogalliano (MO) 059.893611

La precisione è qualità

A Modena 15mila case non occupate o sottoutilizzate

Il dato era stato diffuso nel 2014 dall'assessore comunale Francesca Maletti, nella giunta guidata dall'allora sindaco Giorgio Pighi. Dati confermati al rialzo, nel gennaio scorso, dal Sunia che si inseriscono a pieno nel dibattito sulla necessità, fortemente sostenuta dall'amministrazione comunale, di costruire nuovi alloggi

'A Modena sono circa 93mila le abitazioni esistenti, quasi 78.000 sono occupate, 15mila non occupate o sottoutilizzate, di cui 8.552 non utilizzate, cioè prive di allacciamenti alle utenze. Di queste, 2.876 sono in vendita o in attesa di essere locate o ristrutturate; le restanti 5.676 sono effettivamente non utilizzate'. Dati ufficiali, ricavati da un'analisi del Cresme e che l'ex (era il gennaio del 2014), assessore Francesca Maletti (poi agguerrita rivale di Giancarlo Muzzarelli alle primarie del Pd per la candidatura a sindaco, e ora presidente del Consiglio comunale al suo fianco), diffondeva in Consiglio comunale, rispondendo ad una interrogazione presentata sul tema sfratti dal consigliere Federico Ricci. Dati che risuonano oggi come un diretta risposta anche all'ex sindaco di Modena Giorgio Pighi che dibattendo su Fb con chi aveva riportato il dato di 18.000 alloggi sfitti, aveva chiesto maggiore chiarezza proprio su quel dato che a lui, evidentemente, non risultava esistere: 'Mi piacerebbe avere chiarimenti - scriveva Pighi nel commento - dalla persona o dall'ente che ha contato 18mila alloggi vuoti a Modena per sostenere che le nuove edificazioni non sono necessarie, che si più ragionevolmente dire che con quelle esistenti, è soddisfatto il bisogno per oggi e per il futuro. Si tratta di un bel numero di alloggi vuoti - scriveva l'ex sindaco, avvocato Pighi - e quindi sicuramente chi lo dice ha compiuto ricerche serie ed è in possesso di dati documentali, altrimenti non direbbe una cosa simile'. In effetti è proprio così. Ricerche serie. Quei dati ufficiali e basati su una ricerca sicuramente scientifica e diffusi dopo una sicuramente attenta analisi documentale, sono proprio quelli che l'amministrazione di cui era sindaco Pighi aveva diffuso nel 2014. Non si tratta proprio dei quasi 18.000 oggetto del dibattito social di Pighi ma poco ci manca. E il punto non è questo. Il punto è che questi dati, così importanti per sostenere la necessità di un cambio di passo nelle politiche per l'affitto, per la riqualificazione (e la eventuale nuova immissione sul mercato), degli alloggi non utilizzati, alternativa alla realizzazione di nuovi, ci sono. Eccome. E sono in possesso proprio dello stesso Comune guidato allora da Pighi. Ufficiali al punto da essere elaborati successivamente anche dal Sunia (il Sindacato Nazionale Inquilini) che lo scorso gennaio parlò di 17.000 alloggi non utilizzati a Modena. Numeri che alla luce delle realtà come quella relativa al comparto Montefiorino, dove centinaia di appartamenti (molti dei quali a canone agevolato) sono stati liberati e mai più occupati, rendono quantomeno legittimo e fondata una discussione di merito anche nella logica, sostenuta dal comune, di dovere costruire per rispondere ai bisogni di nuovi alloggi a condizioni agevolate di accesso. Una risposta che potrebbe arrivare forse proprio attraverso nuove politiche o nuove forme di contributo e di sgravio fiscale nei confronti dei proprietari che decidono di riqualificare e immettere nuovamente sul mercato alloggi non utilizzati. Con nuove forme o attraverso quelle già utilizzate, e non a caso in costante diffusione, attraverso lo strumento dell'agenzia casa.

Gianni Galeotti

Caro Muzzarelli, fai una cosa di sinistra

Giorgio Pighi ha dichiarato: "…mi piacerebbe avere chiarimenti dalla persona o dall'ente che ha contato 17 mila alloggi vuoti a Modena per sostenere che le nuove edificazioni (in via Morane-Vaciglio) non sono necessarie…"

L'ex Sindaco di Modena Giorgio Pighi con Francesca Meletti

Ecco la risposta: quella persona è Francesca Maletti, assessore della Giunta guidata dallo stesso Pighi, che tre anni fa dichiarò: "…le abitazioni non occupate o sottoutilizzate sono 15 mila…". Un numero non inventato ma frutto dell'analisi dell'istituto di ricerca Cresme ed aggiornato dal sindacato inquilini Sunia in 17mila alloggi. Soddisfatta la curiosità dell'ex sindaco, che ha scordato le dichiarazioni della sua Giunta, ci chiediamo perché con questa montagna di alloggi inutilizzati, spesso da riqualificare e a buon mercato, si voglia costruirne 550 nuovi sul terreno vergine di via Morane-Vaciglio. Realizzare centinaia di alloggi in periferia non solo contrasta con quanto promesso dal sindaco in campagna elettorale ("…l'Agenzia Casa va estesa e potenziata avviando specifici progetti di abitazione sociale (Social Housing) capaci di orientare investimenti privati…in primo luogo nel recupero dell'esistente…") ma anche indurrà centinaia di famiglie a vuotarne altrettanti. Una soluzione che consuma territorio e acuisce il problema del degrado urbano invece di risolverlo. Perché invece non si cerca di promuovere il recupero dell'esistente? Perché non si lotta contro il vuoto urbano che crea disagio e pericolo sociale, perché si lancia, insieme al privato, un grande intervento di risanamento e riqualificazione residenziale?

Purtroppo la nostra città ha la maglia nera degli sfratti, uno ogni 172 famiglie, una frequenza più che doppia rispetto alla media nazionale e sono le fasce più disagiate a soffrirne di più. Non per caso Modena contende questo triste 'primato' a città del centrosud come Barletta e Pescara. E allora basta è giunto il momento che il Comune di convochi i sindacati, le associazioni degli inquilini per realizzare un grande Piano-Casa che preveda investimenti pubblici e privati per garantire il bene casa a tutti. Solo utilizzando le scarse risorse comunali in un progetto di risanamento di intere aree urbane che soffrono di degrado edilizio e sociale, solo ristrutturando alloggi ed edifici fatiscenti si potrà risolvere il problema inducendo anche i privati ad affiancare il Comune nel risanamento della città. Chiediamo a Muzzarelli di fare una cosa di sinistra, di lavorare per il bene di tutti.

Sinistra Italiana

Il caso della dirigente all'urbanistica del Comune di Modena e il parente 'ndranghetista

Maria Sergio, moglie del sindaco di Reggio e oggi dirigente all'Urbanistica del Comune di Modena, è parente con un vecchio boss di Cutro.

Maria Sergio

Si tratta di Salvatore Francesco Sergio, classe 1902, detto "Paolo il feroce". Cadde in disgrazia, nella logica 'ndranghetistica, perchè uccise una donna nel 1966, in sfregio alle regole dell'onore dell'organizzazione che vietavano l'omicidio di donne e bambini. Il 'feroce' secondo quanto ricostruito dagli inquirenti è fratello del nonno di Maria Sergio, cioè Francesco Sergio nato nel 1910. Paolo il 'feroce' è inoltre il nonno dell'attuale imputato di Aemilia Eugenio Sergio. Il pentito e la moglie del sindaco hanno uno zio in comune. Si tratta di Giuseppe Turrà, imprenditore che a Reggio Emilia era nel gruppo dirigente dell'associazione di imprenditori edili (molti di origine calabrese) Aier, anche lui mai indagato in Aemilia. Turrà è sposato con Palmira Valerio, zia di Antonio Valerio. Ma è anche il fratello di Caterina Turrà, madre di Maria Sergio.

Nel filone del processo Aemilia contro la 'ndrangheta in corso a Reggio Emilia, si son riaccesi i riflettori su Maria Sergio, moglie del sindaco della città del Tricolore Luca Vecchi e dirigente all'urbanistica del Comune di Modena (ruolo ricoperto per 10 anni anche a Reggio e poi voluta a Modena da Giancarlo Muzzarelli). E' il pentito Antonio Valerio a tirare in ballo di nuovo la Sergio affermando: 'Essendo stata Maria Sergio nell'area urbanistica di Reggio Emilia qualche favoritismo è stato fatto'. Il pentito, in particolare, accenna ad alcune operazioni immobiliari nell'area di Pieve Modolena che si riprometto di trattare successivamente, ma cita anche alcuni imprenditori di origine cutrese (uno è quello dell'ex consigliere del Pd Antonio Olivo) che sarebbero stati beneficiari di trattamenti di favore. 'Basta solo verificare tutti questi imprenditori cutresi che dal nulla si sono creati: partono dal caporalato e a mano a mano crescono fino ad arrivare addirittura nel Comune di Reggio Emilia', spiega Valerio.

Pochi giorni prima lo stesso pentito Valerio aveva fatto i nomi delle famiglie mafiose a Cutro. 'Ne imperversavano diverse negli anni 70 a Cutro – aveva detto Valerio -. Si parte 50 anni fa e da allora si ricostruisce anche il mio vissuto a Reggio'. E il primo nome che aveva fatto Valerio è quello di un Sergio 'parente della sindachessa e consorte del sindaco di Reggio Emilia', dice evidenziando il legame famigliare tra quell'uomo e Maria Sergio dirigente comunale ora a Modena.

Parallelamente l'ufficio del pm Beatrice Ronchi e la Polizia giudiziaria, 'compatibilmente con i vari danneggiamenti e incendi che hanno subito gli uffici dell'anagrafe di Cutro', hanno ricostruito i rapporti di parentela della moglie di Maria Sergio, comunque non coinvolta nel processo Aemilia. I risultati della ricerca, anticipati questa mattina in udienza a Reggio Emilia dal magistrato, saranno a breve depositati. In particolare, si conferma il legame di Sergio, oggi dirigente all'Urbanistica del Comune di Modena, con un vecchio boss di Cutro. Si tratta di Salvatore Francesco Sergio, classe 1902, detto 'Paolo il feroce'. Cadde in disgrazia, nella logica 'ndranghetistica, perchè uccise una donna nel 1966, in sfregio alle regole dell'onore dell'organizzazione che vietavano l'omicidio di donne e bambini. Il 'feroce' secondo quanto ricostruito dagli inquirenti è fratello del nonno di Maria Sergio, cioè Francesco Sergio nato nel 1910. Paolo il 'feroce' è inoltre il nonno dell'attuale imputato di Aemilia Eugenio Sergio. Come ha spiegato sempre Valerio, il pentito e la moglie del sindaco hanno uno zio in comune. Si tratta di Giuseppe Turrà, imprenditore che a Reggio Emilia era nel gruppo dirigente dell'associazione di imprenditori edili (molti di origine calabrese) Aier, anche lui mai indagato in Aemilia. Turrà è sposato con Palmira Valerio, zia di Antonio Valerio. Ma è anche il fratello di Caterina Turrà, madre di Maria Sergio.

La risposta

'Non intendo minimamente commentare dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, ed interferire con affermazioni che la magistratura saprà vagliare ed apprezzare al meglio'. Così Maria Sergio ha replicato indirettamente al pentito Antonio Valerio che l'ha accusata di aver fatto 'favoritismi' verso alcuni imprenditori di origine calabrese durante il suo incarico di dirigente all'urbanistica del Comune di Reggio Emilia - per 10 anni- nell'amministrazione di Graziano Delrio. Maria Sergio, che dopo l'elezione del marito a primo cittadino ha assunto lo stesso incarico dirigenziale nel Comune di Modena, sui presunti favori agli imprenditori calabresi spiega 'che le osservazioni e le varianti dei piani urbanistici rientrano nella competenza esclusiva del Consiglio comunale, non certo in quella di un dirigente comunale quale sono'. Fa invece 'quasi sorridere - se non fosse decisamente sgradevole - continuare ad essere accostata ad un remotissimo rapporto di parentela che, dalle ricostruzioni della stessa magistratura, risalirebbe a più di un secolo fa'.

Il Sindaco Muzzarelli

Caso-Sergio: il botta e risposta tra i 5 stelle e Muzzarelli

I pentastellati attaccano…
"Negli anni '70 imperversavano diverse famiglie mafiose a Cutro, tra cui Feroce Sergio, nonno di Eugenio Sergio, parente della Sindachessa consorte del sindaco di Reggio Emilia, la famiglia Paolini e Toto Paolini, di soprannome, cognome Spagnolo, la famiglia Marerosa, Migale di cognome, faccio questa premessa perché si legano nel corso … a distanza di 50 anni ai fatti odierni del 2015 di Reggio Emilia'. Così il pentito di 'ndrangheta Antonio Valerio ieri in aula durante il processo Aemilia. Al netto delle dichiarazioni di questo pentito, avere parenti vicini o lontani legati alla 'ndrangheta non è un reato, ma perché Maria Sergio, per un decennio dirigente all'urbanistica del Comune di Reggio Emilia al fianco di Graziano Delrio ed ora con lo stesso incarico a Modena con Muzzarelli e chiamata dal pentito Valerio "la sindachessa", appare sempre più come, parafrasando il celebre film di Totò come la smemorata di Cutro? Riassumiamo:
1) Non ha mai chiarito la vicenda della casa di Masone, acquistata al grezzo dall'imputato Macrì. Chiediamo che mostri ai giornalisti i documenti richiesti (fatture e pagamenti) sui lavori di completamento dell'abitazione. Quando arrestarono Macrì nel 2015, lei e il marito Luca Vecchi per oltre un anno non si accorsero che era tra le persone coinvolte nell'inchiesta Aemilia.
2) Interrogata come persona informata sui fatti dalla DDA, Maria Sergio non ricordava di fatto tantissime aziende calabresi operanti a Reggio, nemmeno quelle dei suoi parenti.
3) Durante l'interrogatorio della DDA come persona informata sui fatti e in Aula come teste, dichiarava di non sapere praticamente nulla di 'ndrangheta , della comunità calabrese ed i suoi protagonisti a Cutro e Reggio. Perché Maria Sergio appare sempre più come la smemorata di Cutro? Stiamo parlando di una cittadina, Cutro ed una comunità di 10.000 abitanti, non di una metropoli di milioni di abitanti. Lasciare in mano a quella che appare come una smemorata su fatti di questa portata, il ruolo di dirigente all'urbanistica a Modena, con relativa definizione del piano regolatore della città (con 500 nuove inutili abitazioni, i dati di gennaio 2017 parlano di 17.000 case sfitte a Modena, pari al 18% circa del totale delle abitazioni presenti in città), significa non avere a cuore la propria comunità. Non vorremmo ritrovarci fra una decina d'anni a piangere a Modena sul latte versato, o meglio sul cemento versato, come successo per Reggio Emilia. E' da oltre un anno e mezzo che chiediamo di fare chiarezza. Per opportunità politica chiediamo che la moglie del sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi lasci l'incarico di dirigente all'urbanistica del Comune di Modena e sia spostata ad altro incarico.

Maria Edera Spadoni, Giulia Sarti, Michele Dell'Orco, Vittorio Ferraresi
Parlamentari 5 Stelle

E il sindaco Muzzarelli replica…
Dichiarazioni illogiche e infamanti. E' evidente a tutti che non c'è alcuna relazione tra le vicende del processo Aemilia, dove la dottoressa Sergio è stata chiamata a deporre come persona informata dei fatti, e lo sviluppo del Piano urbanistico di Modena. Trincerati dietro lo scudo dell'immunità, i parlamentari 5 Stelle esibiscono di nuovo la loro innovativa concezione della politica: la calunnia e il lancio del fango nel ventilatore. Per loro le insinuazioni di un pentito di mafia opposte a quelle di una settimana prima, sono oro colato e valgono più delle inchieste della Magistratura. La dottoressa Sergio e il marito, sindaco di Reggio Emilia, hanno già ripetutamente chiarito e documentato la vicenda della propria abitazione e non esistono atti giudiziari che sollevino problemi nei loro confronti in materia di N'drangheta. Restano solo il cognome e il luogo di nascita di Maria Sergio, che per questi novelli Torquemada sono più che sufficienti per mandare alla gogna qualunque persona e qualunque amministrazione che non siano supine ai loro deliri. Noi non ci stiamo. Lo Stato di Diritto è una cosa seria e non può essere affidato a questi apprendisti stregoni.

Giancarlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Maria Sergio

Michele Dell'Orco e Vittorio Ferraresi

FORNITORE DI SERVIZI LEADER NEL SETTORE DEI TRASPORTI IN EUROPA

AlisService offre la più ampia gamma di servizi dedicati
ad aziende di trasporto e logistica in Europa includendo:

- Più di 30 network che costituiscono 80.000km di rete autostradale,
- Tariffe competitive con le nostre partnership,
- Pedaggi autostradali con ricezione massimo sconto ministeriale,
- Carte carburanti e carte servizi,
- Trafori,
- Rimborso IVA (30 paesi) e Tassa Accise,
- Assicurazioni,
- Consulenza legale, fiscale, finanziaria e logistica.

Alis Service
Toll Services

Alis Service
Insurance Services

Alis Service
VAT services

Alis Service
Added Services

Alis Service
Fuel Services

Alis Service grazie alle sue partnership garantirà servizi competitivi ed efficienti con i prezzi più bassi in Europa

Promozione monoveicolari 2016/2017
Massima % rimborso ministeriale sui pedaggi autostradali
Tariffe competitive su tutti i servizi ALIS Service

Per saperne di più chiamaci allo 06.8715371 oppure scrivici a diventasocio@alis.it
sarete subito contatti dai nostri referenti ALIS Service!

Sede: Via Rasella, 157 - 00187 Roma - Telefono (+39) 06 8715371 - Email: diventasocio@alis.it

Un segnale della crisi della rappresentanza politica: se non ci fosse disagio non esisterebbero i Comitati

La cronaca della serata del 12 ottobre alla Madonnina, tante presenze per parlare delle case a Vaciglio ma non solo

Il 12 ottobre alla Polisportiva Madonnina si è svolto un incontro tra alcuni Comitati attivi a Modena e la cittadinanza. Un po' di musica, un buffet con qualcosa da bere e poi l'incontro è entrato nel vivo. Alle 21 il giornalista Gianni Galeotti de La Pressa ha introdotto i principali argomenti trattati che hanno fatto da filo conduttore per un confronto serrato fino alle 24. L'avvocato Marco Gherardi del comitato RespiriaMo aria pulita ha spiegato che l'Emilia-Romagna è una delle regioni più inquinate d'Europa. Malgrado ciò la risposta delle istituzioni locali appare insufficiente e non arriva a proporre altro di meglio che l'anticipo delle domeniche ecologiche mentre l'Unione Europea ha avvertito l'Italia che , a causa della pessima qualità dell'aria e degli scarsi provvedimenti, potrebbero scattare presto sanzioni economiche significative. Marco Gherardi ha sottolineato le forti responsabilità in materia ambientale del sindaco Giancarlo Muzzarelli e proposto di intitolare la nascitura rete dei comitati a Carlo Sabattini, ambientalista scomodo degli anni 70' e che con forte anticipo sottolineò le scarse azioni di contrasto che le istituzioni proponevano ai fenomeni di inquinamento denunciati e che pagò in solido per le sue idee con l'accorciamento rapido della sua vita. Gianmario Sannicola e Pietro Rivasi hanno poi illustrato un filmato ideato dal Comitato Mobastacemento, ricco di documentazione sull'ambiente a Modena e orientato anche a denunciare gli errori edilizi che hanno portato alla progettazione di centinaia di alloggi inutili su territori verdi dell'area di via Morane. Gianni Galeotti ha poi ricordato la vertenza delle Fonderie Cooperative e l'avvocato Chiara Costetti, responsabile del comitato RespiriaMo aria pulita verso le 22 ha citato documenti ufficiali ottenuti con fatica dalla amministrazione locali in grado di dimostrare che non esistevano le condizioni autorizzatorie sufficienti da parecchi anni per permettere una così vicina convivenza abitazioni-fonderia. Tuttavia l'amministrazione comunale ha proceduto ottenendo così disagi, pericoli per l'ambiente e per la salute. L'avvocato Chiara Costetti ha poi ricordato che, malgrado le minimizzazioni dei cosiddetti Enti competenti, è ancora possibile trovare polveri sui davanzali di casa o essere impattati da forti emissioni di odori. Gianni Galeotti ha poi richiamato l'attenzione sulla vicenda di Via Cannizzaro-Via Aristotele ben illustrata in seguito da Pietro Bertolasi del comitato Villaggio Giardino sui possibili pericoli da eccesso di cemento per le falde acquifere dell'area di Cognento e che si estendono fino a Modena.

Sono poi state ricordate le attività del comitato Sacca e del comitato cittadini per il Parco Ferrari che hanno, almeno temporaneamente, ottenuto il congelamento degli aspetti più deteriori delle problematiche locali e che hanno generato le vertenze in atto, tutte provocate dall'aumento delle superfici cementificate mai seriamente contrastato dalla giunta comunale attuale e da questo Sindaco in particolare. Verso le 23.15 Gianni Galeotti ha invitato Mauro Marverti a descrivere la lunga vertenza sull'inceneritore dei rifiuti sostenuta da anni dal Comitato Modena Salute Ambiente. Poi alle 22.30 il dottor Gabriele Luppi ha iniziato a descrivere gli effetti sulla salute della sommatoria di fonti di inquinamento presenti e dell'inerzia istituzionale nell'affrontare il problema con decisioni significative. Verso le 23.10 il Comitato soccorso del territorio di San Cesario ha illustrato le criticità ambientali per l'area di San Cesario e i risultati fino ad oggi ottenuti. C'erano parecchie persone in piedi in una sala che può contenere circa 300 persone. Si è trattato di un pubblico impattato dalle tante inefficienze ambientali e spesso interessato ad azioni propositive.

Sono state notate parecchie presenze di politici del Pd, di Cinque Stelle e di Art.1 tuttavia nessuno di loro è intervenuto anche perchè è difficile imbrigliare l'energìa dei Comitati, cooptare le loro motivazioni e imitare il loro spirito movimentista e libero. Nel dopo-convegno, dai commenti del pubblico, si è anche tratta l'impressione che esistano le condizioni per il lancio di una possibile lista civica attiva sugli argomenti trattati ma è durata solo un attimo: meglio restare liberi e indipendenti e influenzare, per quanto possibile, i partiti già esistenti, meglio se di opposizione. La rete dei Comitati intitolata a Carlo Sabbatini ha così indicato il futuro delle proprie attività e, dopo una serata come quella di giovedì sera, è da attendersi che venga raggiunta da altri Comitati.

Giovanni Martinelli

Io rispetto i comitati, per questo non sono andato...

Giovedì all'assemblea alla polisportiva Madonnina non sono andato. I temi mi interessavano tutti. Dalla cementificazione del comparto Morane-Vaciglio, all'inceneritore, alla qualità dell'aria alla Madonnina. Sono di grande importanza. Ma sono rimasto lo stesso a casa. Perché, credo, la politica deve occupare il posto che le compete. E i comitati è giusto che mantengano il loro. Le iniziative dei cittadini sono importanti. Ma debbono rimanere indipendenti e non smettere di fare pressione sulla politica in relazione ai temi che stanno loro a cuore, ma senza mischiarsi. Perché chi amministra può cambiare (sì, sembra incredibile, ma capiterà anche a Modena). Perchè se i comitati non tutelano la loro autonomia, smarriscono il loro ruolo, perdono la ragione di esistere. Le battaglie di cui si fanno portatori debbono poterle portare avanti a prescindere da chi governerà la città (o la regione, o il paese). Per questo ogni volta che, come oggi in consiglio, credo nelle loro battaglie li sosterrò con convinzione. Ma non lo farò a priori. O a prescindere. E non pretendo che loro lo facciano con me. E' una questione di indipendenza. Di ruoli. Di rispetto.

Giuseppe Pellacani - Forza Italia

modenese LA PRESSA
Quotidiano di approfondimento politico ed economico

Via Raimondo dalla Costa, 231
41122 Modena (MO)
Telefono: +39 392-51.59.100
www.lapressa.it
redazione@lapressa.it

Direttore responsabile: *Giuseppe Leonelli*

Webmaster e realizzazione tecnica del sito **www.lapressa.it**: *Michele Maddi*

Vignettista: *Paride Puglia*

Foto: *Carlo Foschi / Fabrizio Annovi*

Impaginazione grafica: *Fabrizio Annovi*

Speciale Ottobre n° 2 - 2017
Diffusione gratuita in abitazioni, attività commerciali e punti di aggregazione di Modena e provincia.
Tiratura 10.000 copie

© Tutti i diritti sono Riservati

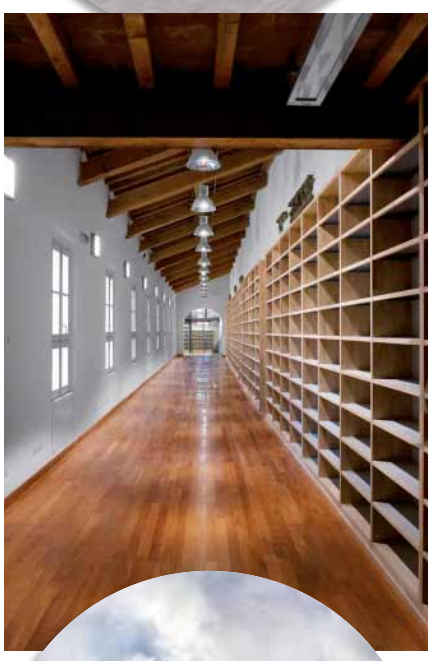
Testata Giornalistica aut. trib. Modena n.18 del 21/12/2016 è edita da: Parole Animate srl (P.I. 03746820368) è di proprietà di Cinzia Franchini, Gianni Galeotti e Giuseppe Leonelli

Finito di stampare il 14/10/2017 presso Centro Stampa Quotidiani SpA V. dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)

Coop Politecnica, gli intrecci col Comune e i nomi che ritornano

L'attuale assessore Giacobazzi ne è stato per 32 anni presidente. La società ha progettato le principali opere modenesi

Non solo Vaciglio. Il tema dell'urbanistica a Modena è legato a doppio filo con alcuni esponenti chiave della politica modenese e con alcune ben definite società cooperative. Una storia che abbiamo già pubblicato sulla Pressa on line, ma che vale la pena ricordare.
Questa storia inizia con il profilo dell'attuale assessore ai lavori pubblici Gabriele Giacobazzi, l'ingegnere edile che nell'aprile 2012 sostituì Daniele Sitta in giunta, unico assessore confermato da Gian Carlo Muzzarelli rispetto alla squadra di Giorgio Pighi dalla quale Giancarlo ha voluto più volte prendere le distanze. Bene: Giacobazzi è stato presidente per 32 anni della cooperativa Politecnica. E poco importa se oggi vorrebbe uscire dalla giunta (nonostante le preghiere di Muzzarelli che certo non pregò Ingrid Caporioni di restare) per motivi personali, ma anche legati al suo nuovo ruolo di presidente dell'Ordine degli ingegneri.
La storia continua con un'altra protagonista: l'attuale presidente di Politecnica, l'ingegnere elettrotecnico Francesca Federzoni che è anche vicepresidente di Legacoop Estense. Ora, dati i protagonisti, vediamo dove è ambientata la storia.
Tre le scenografie principali: il Comune di Modena dove opera Giacobazzi, Legacoop e Politecnica dove opera la Federzoni e Politecnica sola dove ha operato per anni Giacobazzi e presieduta oggi dalla stessa Federzoni. Ecco, se i contorni delle ambientazioni Legacoop e Comune sono abbastanza noti, vale la pena descrivere quali sono le caratteristiche della scenografia 'Politecnica' e come si intreccia questo fondale con gli altri. Allora: Politecnica, come si evince dal sito internet, è una delle più importanti società nel campo dei servizi di ingegneria ed architettura in Italia.
E' una cooperativa, interamente controllata dai propri soci. Da una semplice visura si scopre che Politecnica ha sede a Modena in via Galilei, ha 41 addetti, un capitale sociale a fine 2015 di 1 milione 155mila euro, un utile di esercizio sempre nel 2015 di appena 21.336 euro su un fatturato (valore della produzione) di 13 milioni 720mila e 556 euro. A questo punto non resta che fotografare i rapporti tra Politecnica e amministrazione comunale modenese. In realtà si tratta di un mosaico composto da tante singole fotografie. Una per ogni delibera di giunta. E dal quadro d'insieme si scopre come sui principali cantieri pubblici modenesi (parliamo di lavori da milioni di euro) per la progettazione spunti sempre il nome di Politecnica.
Politecnica si è occupata della progettazione del restauro dell'ex-convento San Paolo (9mila metri quadrati per un intervento dal costo complessivo di 17,5 milioni di euro).
Politecnica ha curato la progettazione della tanto discussa (e per ora solo promessa) riqualificazione del Polo Sant'Agostino (20mila metri quadrati per cantiere



Gabriele Giacobazzi, Politecnica, e il Sindaco Giancarlo Muzzarelli

OTTICA SORBARA

OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA

VIA RAVARINO CARPI -SORBARA

TEL. 059.7471277
otticasorbara@gmail.com

dal costo oggi salito a 120 milioni e nel quale la Fondazione Crmo investe circa 60 milioni). Politecnica ha diretto i lavori di recupero della casa Natale Enzo Ferrari (il complesso museale di 5000 metri quadrati, costato circa 18 milioni di euro inaugurato nel 2012).E ancora: Politecnica ha progettato (attraverso un suo socio) le opere idrauliche e le opere stradali del Nuovo Polo Ospedaliero di Modena e Diversivo, si è occupata del progetto esecutivo di riqualificazione urbana della fascia ferroviaria-quadrante nord, ha progettato le opere di urbanizzazione al Comparto ex Mercato Bestiame e le opere strutturali e di indagine sismica per la ristrutturazione del Teatro delle Passioni nel complesso ex Amcm, ex Enel (41mila euro con delibera di marzo 2016) e per la stessa area, in base a una determina del novembre 2016, affettuerà anche la progettazione antisismica esecutiva per 44mila euro.

In particolare sull'Ex Amcm Politecnica ha presentato il 9 gennaio scorso insieme a Cmb, l'Aec di Zaccarelli, il Coseam che fa riferimento a Piacentini costruzioni, Neri, Garc e Arkè l'unica offerta per la riqualificazione complessiva del comparto: parliamo di un mega cantiere da 35 milioni di euro (esclusi gli interventi già finanziati) che si prevede avrà una durata di 36 mesi.

Ma l'elenco non è finito. Se si lasciano per un attimo le delibere comunali e si allarga lo sguardo ad altre importantissime opere pubbliche, sempre nel modenese, ritorna come un mantra il nome della coop diretta per 32 anni dall'attuale assessore ai lavori pubblici del Comune di Modena e alla cui presidenza

siede oggi la numero due di Legacoop. Politecnica ha progettato la quarta linea dell'inceneritore di via Cavazza (attraverso la coop CDC titolare di una parte dei lavori che in tutto hanno comportato per Hera un esborso di 120 milioni di euro), ha progettato il restauro delle facoltà sia di Giurisprudenza che di Ingegneria che di Medicina (attraverso l'Università) e ha progettato l'ospedale di Baggiovara (attraverso la coop CCC che vinse l'appalto). Un cantiere da 100mila metri quadrati per 450 posti letto.

E allora viene da chiedersi se a Modena non vi sia che Politecnica capace di progettare le grandi opere pubbliche. Viene da chiedersi se non vi fosse nessun altro se non il suo storico presidente capace di sostituire Sitta in giunta. E viene da chiedersi se sia un caso che Legacoop nel suo new deal giovanilistico abbia deciso di puntare proprio sull'attuale leader di Politecnica.

Francesca Federzoni

Pubblicizza la tua attività. Fatti notare!

modenese LA PRESSA

"Il nuovo quotidiano di approfondimento politico ed economico che garantisce il **miglior rapporto tra visibilità e prezzo.**"

www.lapressa.it per maggiori informazioni contatta: segreteria@lapressa.it

Francesco Cagliari: “Quando Giovanardi difendeva Bianchini: il testo della interpellanza in Senato 2014”

Interpellanza scritta dal senatore Carlo Giovanardi del 22 luglio 2014 in difesa della Bianchini Costruzioni srl

“I coniugi Augusto Bianchini e Bruna Braga erano titolari dell’omonima impresa Bianchini costruzioni Srl, nata nel 1990 ed operante a livello nazionale nel settore delle costruzioni, per committenti sia pubblici che privati. L’azienda nasceva come piccola realtà territoriale dall’incorporazione di altre società di famiglia (la storia imprenditoriale dei Bianchini risale infatti al 1920), fino a raggiungere negli ultimi anni un fatturato di circa 15.000.000 euro, dando lavoro ad oltre 100 dipendenti. Nel maggio 2012 fu colpita dagli eventi calamitosi che devastarono l’Emilia-Romagna, e, nonostante i notevoli danni subiti, la famiglia, grazie anche ai propri dipendenti, fu da subito attiva prima nella predisposizione delle aree d’accoglienza presso i comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia e Cavezzo (tutti in provincia di Modena), poi per la messa in sicurezza e demolizione di edifici pericolanti, per arrivare infine alla ricostruzione. Si tiene a sottolineare che molti degli interventi (realizzazione di alcuni piazzali destinati ad ospitare le tendopoli, fornitura di materiali edili, di recinzioni, di moduli prefabbricati, messa a disposizione dei propri capannoni non danneggiati quale deposito per le derrate alimentari che, giorno e notte, provenivano da diverse parti del Paese, eccetera) furono svolti a titolo gratuito, segno di solidarietà e riconoscenza verso il proprio territorio;
a giugno 2013 l’azienda dava lavoro a circa 150 persone (oltre 100 dipendenti, i restanti artigiani) presso i propri cantieri che si trovavano sia nella zona sismica, sia in Lombardia per Expo 2015 dove, per acquisire le commesse, aveva preventivamente ottenuto la regolare iscrizione alla white list di Milano;
il 17 giugno 2013 però, la Bianchini costruzioni Srl ricevette dalla Prefettura di Modena una comunicazione interdittiva antimafia motivata dalle seguenti cause: la Bianchini Costruzioni Srl avrebbe assunto, alle proprie dipendenze, nel periodo immediatamente successivo al terremoto, numerosi soggetti, prevalentemente di origine cutrese, gravati da precedenti di polizia e taluni da precedenti penali, riconducibili in modo diretto o indiretto a cosche di grande spessore criminale di origine calabrese; **si sarebbe accertata la presenza**, il 3 settembre 2012, nel corso di un servizio finalizzato al monitoraggio dei cantieri della ricostruzione, svolto dai militari del locale comando provinciale dell’Arma, di **Michele Bolognino**, pregiudicato, condannato per il reato di cui all’art. 416-bis del codice penale, **all’interno dell’area** sita in via Rovere di Finale Emilia, **dove la Bianchini costruzioni stava lavorando** in virtù del subappalto acquisito dal raggruppamento di imprese capeggiato dalla “CMC” di Ravenna, **sebbene non fosse alle dipendenze della stessa**; ci sarebbe la sussistenza di rapporti economici della Bianchini costruzioni con Virginio Villani, socio fondatore, assieme a Antonio Muto, della “MU.VI”, poi “MA.VI. Srl”, appartenente quest’ultimo ad una famiglia notoriamente contigua ad esponenti del gruppo mafioso del “Grande Aracri” e al boss di Isola Capo Rizzuto (Crotone) Michele Pugliese, nonché rapporti ed interessi economici con la EdilCutro Srl già di Gaetano Lerose, che rileva nell’ambito dell’attività istruttoria volta al rilascio dell’informazione interdittiva a carico della ditta Bacchi da parte del prefetto di Reggio Emilia;
allo stesso tempo però la Prefettura avrebbe dichiarato che erano stati acquisiti oggettivi elementi per ritenere sussistente il pericolo di infiltrazioni mafiose tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della ditta Bianchini costruzioni Srl con sede legale a San Felice sul Panaro, via degli Estensi n. 2223, pur non sussistendo nei confronti dell’amministratore unico, Augusto Bianchini, nato a San Felice sul Panaro il 30 giugno 1953, né della proprietà, cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all’art. 67 del decreto legislativo n. 159 del 2011;
avendo il Tar dell’Emilia-Romagna respinto il ricorso dell’azienda in data 7 agosto 2013, si costituì una nuova Bianchini costruzioni, con nuovi soci i figli Alessandra e Nicola Bianchini e la madre Bruna Braga, nuovo consiglio di amministrazione, senza i dipendenti contestati dalla Prefettura e senza il signor Augusto Bianchini (seppur la prefettura stessa indicava come privo di impedimenti legali a farlo), e presentò la domanda di reiscrizione alla white list di Modena;
anche in questo caso però la Prefettura di Modena, senza attenersi a fatti concreti, ma solo a presunzioni, avrebbe ritenuto non sufficienti le modifiche fatte, confermando quindi la sanzione interdittiva antimafia adottata precedentemente;
di fronte alla più completa solitudine in quanto ad una società o, comunque, ad un soggetto viene privato il diritto al lavoro semplicemente tramite presunzioni che potrebbero dimostrare l’esistenza del pericolo di rischio di infiltrazioni o condizionamenti, il consiglio di amministrazione della Bianchini costruzioni Srl depositò domanda di concordato in bianco con riserva presso il Tribunale fallimentare di Modena, depositando altresì nel frattempo un nuovo ricorso al TAR di Bologna;
purtroppo il TAR di Bologna, basandosi di nuovo sulle sole tesi della Prefettura rigettò la richiesta, obbligando di fatto l’azienda a depositare il piano di concordato liquidatorio, che comporta la chiusura della stessa. Da questo increscioso fatto molti fornitori non hanno potuto incassare, nei tempi stabiliti, i loro crediti e molti dipendenti, non avendo trovato lavoro presso altre aziende, hanno aderito alla cassa integrazione guadagni (circa 70-80 persone);
la Bianchini costruzioni Srl è inattiva da più di anno, ovvero da giugno 2013 e non opera in nessun cantiere;
i coniugi Bianchini, certi della loro onestà e integrità, tra l’altro rimarcata dalla prefettura stessa nell’atto interdittivo, presentarono il 27 giugno 2013 la domanda di iscrizione alla white list di Modena per la società Dueaenne Sas di Braga Bruna & C. Sas, il cui socio accomandatario con il 95 per cento di quote è la signora Bruna Braga, mentre il socio accomandante col 5 per cento era il signor Augusto Bianchini, il quale poi vendette le quote al figlio Nicola, uscendo quindi da qualsivoglia ruolo anche da tale società;
ad oggi nessuna risposta è stata ancora data dalla Prefettura di Modena in merito a tale richiesta, pertanto la Dueaenne Sas si trova in balia di decisioni che potrebbero portarla al diniego dell’iscrizione;
un’altra vicenda della famiglia è quella del figlio Alessandro Bianchini. Dipendente della Bianchini Costruzioni Srl, nel luglio 2013 invece di acquistare dai genitori una parte della società assieme ai fratelli decise, dopo aver rassegnato le proprie dimissioni, di aprire una piccola ditta individuale sempre nel campo dell’edilizia. Di fatto, attraverso i crediti maturi e rimasti insoluti come dipendente acquistò, con regolare accordo sindacale, qualche macchinario, e nel 2013 sviluppò un fatturato inferiore a 200.000 euro (ben diverso da quello della Bianchini costruzioni Srl). Alessandro Bianchini operò sin da subito in autonomia, in una nuova sede, con propri mezzi e maestranze, senza quindi dipendere dalla Bianchini costruzioni; anche a livello personale decise di trasferirsi da solo a Modena, dove risiede tuttora. Le commesse acquisite erano diverse da quelle dell’azienda della madre e dei fratelli e, come precisato alla Guardia di finanza durante la visita ispettiva svolta nel giugno 2014 presso la propria sede di via del Commercio a San Felice sul Panaro, ogni necessità di materiali o di macchinari, veniva soddisfatta mediante noleggio o acquisto da società specifiche (e sebbene la madre e fratelli disponessero di numerose macchine ferme e di materiale accumulato inutilizzato, quindi eventualmente disponibile ad “ottimo prezzo”, mai Alessandro Bianchini si è approfittato della situazione per evitare sospetti di prosecuzione dell’attività della Bianchini costruzioni Srl). Per poter continuare a lavorare, Alessandro Bianchini presentò in data 7 ottobre 2013 domanda di iscrizione alla white list di Modena per la quale attende ancora risposta;
sui coniugi Augusto Bianchini e Bruna Braga gravano allo stato attuale 2 ipoteche sulla casa di famiglia, iscritte da banche e fornitori a cui, per lavorare, avevano prestato garanzie personali. Oltre alla casa, anche tutti i beni della società, ovvero terreni ed immobili a San Felice sul Panaro, Rioveggio (Bologna) e Sermide (Mantova), si trovano gravati da ipoteche di banche e fornitori;
i coniugi Bianchini, dopo più di 40 anni di lavoro, avevano potuto risparmiare una piccola cifra: anche questo denaro, oggetto di garanzia a favore di quell’azienda su cui avevano investito da una vita, è stato “preso” dagli istituti di credito;
la situazione oggi è quella di una famiglia in cui il padre a 61 anni non può lavorare (secondo la prefettura, seppur “pulito”) e nemmeno andare in pensione, non ha denari ed una casa ipotecata da banche e fornitori che da un giorno all’altro potrebbero rendere esecutivo il loro titolo; una madre che gode di una pensione minima e quindi non sufficiente a sfamare la famiglia; un figlio più grande che ha provato a intraprendere la propria strada e che resta speranzoso solo di ottenere quel via libera tanto atteso dalla Prefettura; la figlia in cerca di lavoro, impossibile da trovare se non saltuariamente presso bar; il figlio più piccolo che ancora studia e che contribuisce alle spese svolgendo quando capita lavori occasionali. In casa vi è anche la nonna, anziana e non autosufficiente, chiaramente da accudire;
a parere degli interroganti le sanzioni interdittive antimafia dovrebbero avere come scopo quello di proteggere la società e le imprese da potenziali pericoli di infiltrazioni mafiose;
nel caso in questione la stessa Prefettura non mette in dubbio l’onestà dell’imprenditore che ha tempestivamente rimosso tutte le cause di sospetto indicate nell’interdittiva provvedendo ad esempio immediatamente al licenziamento dei lavoratori assunti dopo il terremoto,
si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che strumenti pensati per combattere la criminalità organizzata non producano come unico effetto quello di distruggere aziende sane, provocare disoccupazione e impedire a chi ha la sfortuna di esserne vittima, e ai propri familiari, di continuare a svolgere attività imprenditoriali.”

(Inserzione a pagamento)